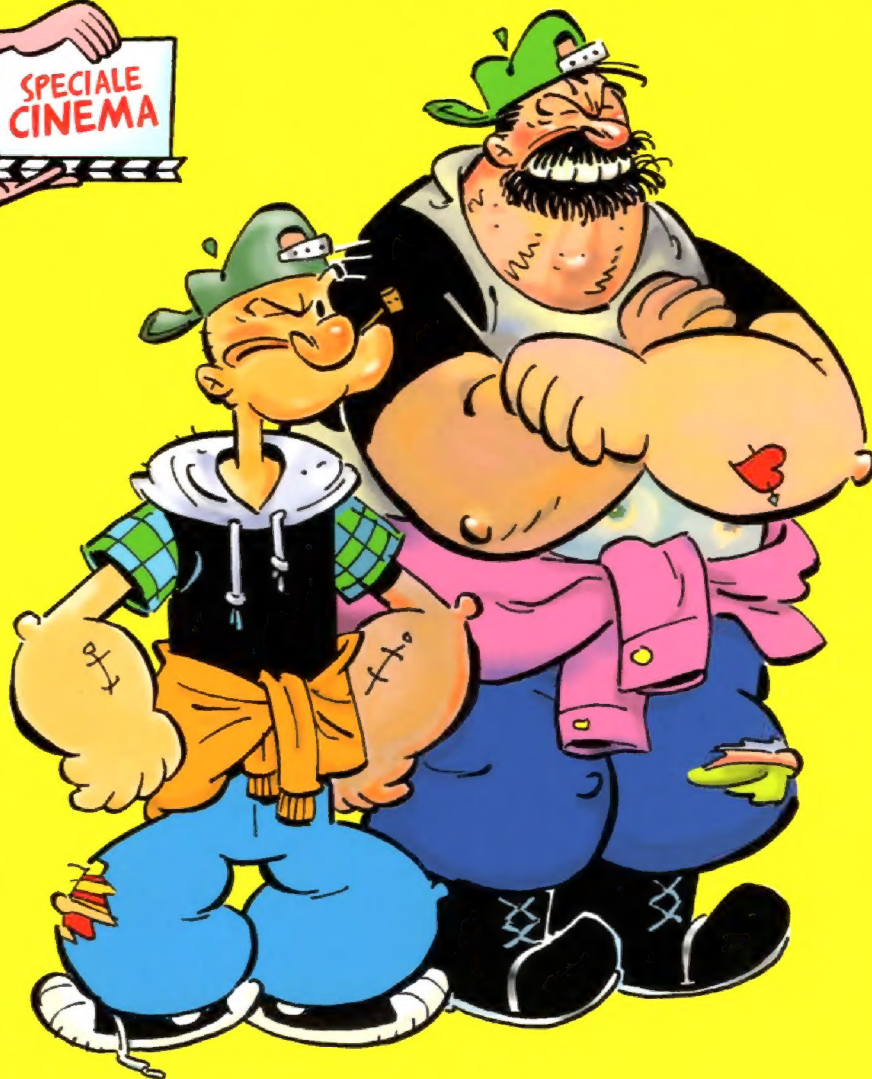


I PROTAGONISTI DEL FUMETTO

10

160 PAGINE!

BRACCIO DI FERRO™



€ 6.90
19 AGO 2021





I PROTAGONISTI DEL FUMETTO

BRACCIO DI FERRO 10

MENSILE - AGOSTO 2021

I GRANDI MAESTRI 54

Pubblicazione mensile

Agosto 2021

Autorizzazione del Tribunale di
Reggio Emilia N. 9 del 13/03/2014

Una pubblicazione di

Editoriale Cosmo

Redazione: Via Brigata Reggia 32
42124 Reggio Emilia

Direttore responsabile:
Francesco Meo

Direzione editoriale:
Andrea Rivi

Coordinamento editoriale:
Roberto Vezzali

Progetto editoriale e testi redazionali:
Luca Boschi

Distributore per l'Italia
Press-di Distribuzione Stampa
e Multimedia S.r.l. - 20090 Segrate.

Stampa: Rotalito S.p.A.

Copertina di
STEPHEN DESTEFANO

© 2021 King Features
Syndicate, Inc.

TM Hearst Holdings, Inc.



BRACCIO DI FERRO™

SOCK! SI GIRA!

Ci siamo rassegnati a fare previsioni non superiori ad archi di tempo di poche ore, consapevoli che in questa tormentata congiuntura tutto può cambiare da un momento all'altro. Tuttavia, salvo malaugurate e scongiurabili catastrofi, è certo che un paio di sontuose rassegne cinematografiche si terranno fra poco in un capoluogo o due della Penisola. Per accompagnarle, e semmai per integrarle, Braccio di Ferro, Olivia, Timoteo e il resto della banda si cimentano con il grande schermo nelle storie in sommario questo mese, sia da spettatori che da attori (o aspiranti tali).

Tra il lusco e il brusco, come diciamo noi, oriundi di Camberra, esprimiamo, con la redazione tutta, la nostra più intensa gratitudine verso voi lettori che proseguite impertentiti nell'acquisto di *Braccio di Ferro*. I report dei distributori ci rivelano che il mensile non perde una sola copia di venduto. E fra poco spunteranno anche i cofanetti di *Braccio di Ferro* per raccogliere i primi quattro albi, usciti da dicembre 2020 a marzo 2021 compreso.

Tra un mese, a cortese richiesta, sarà nel sommario anche il geniale Segar in persona, con una storia di assaggio che non fa parte di quelle ristampate più volte sulle riviste o nei volumi (per esempio in quelli, fortunosissimi, della collana *Gli Oscar*). Pensiamo che per molti di voi si tratti di una piacevole sorpresa. Veniamo al consueto quiz: il Braccio di Ferro dal tratto cesellato che ammicca nella colonna a sinistra è l'opera atipica di un fumettista dedito di norma al disegno realistico. Trattasi di un artista assai talentuoso, come si può constatare, che abita in un continente lontano da noi, ma non nello stesso del collega proposto un mese fa, la cui identità viene svelata a pagina 158. Difficile? Forse, ma il premio per il vincitore, una *action figure* in platino massiccio raffigurante l'acido Barbaspina a dimensione naturale mentre scaglia la *fatwā* a Poldo, è talmente ambito che vale la pena di versare un po' di sudore per trovare l'appropriata soluzione. Vale la pena mettersi in gioco e, semmai, tirare a indovinare; ve lo suggerisce sommessamente

LUCA BOSCHI

P.S.: le spese di spedizione del premio sono a carico del destinatario.

NUMERI ARRETRATI!

**PRENOTA LA TUA COPIA
PRESSO IL TUO EDICOLANTE!**

SERVIZIO RISERVATO AGLI EDICOLANTI

Ordina sul sito: <http://servizioarretrati.press-di.it>

Telefono: 045 8884400

Fax: 045 8884378

Mail: arretrati@mondadori.it

Potete anche consultare il catalogo e acquistare gli arretrati di
EDITORIALE COSMO sul sito www.editorialecosmo.it
mail: info@editorialecosmo.it

BRACCIO DI FERROTM



POPEYE THE SAILOR "NURSE-MATES"

BY ARRANGEMENT WITH KING FEATURES SYNDICATE, INC. • Produced by FLEISCHER STUDIOS, INC. • A PARAMOUNT PICTURE

Ogni cortometraggio animato di Braccio di Ferro dispone di una sua autonoma locandina, che richiama pubblico anche più della pellicola principale della serata, a cui si accompagna. Sopra, quella di Nurse-Mates, ottantaduesimo film animato di Popeye, distribuito nelle sale americane dal 21 giugno 1940.

SOMMARIO

7

FIRME CELEBRI

Testo di **Alberico Motta**

Disegni di **Alessandro Dossi**

Super Braccio di Ferro n. 212 dell'aprile 1989

27

KING KONG

Testo di **Alberico Motta**

Disegni di **Alessandro Dossi**

Popeye n. 25 del 25 febbraio 1977

51

I DUE PROTAGONISTI

Testo di **Alberico Motta**

Disegni di **Pier Luigi Sangalli**

Braccio di Ferro Mese n. 41 dell'agosto 1988

75

FURTO CINEMATOGRAFICO

Testo e disegni di **Tiberio Colantuoni**

Popeye n. 52 del marzo 1988

97

MEZZOGIORNO DI BOTTE

Testo e disegni di **Tiberio Colantuoni**

Popeye n. 19 del giugno 1983

117

OLIVIA SUPERSTAR

Testo di **Alberico Motta**

Disegni di **Pier Luigi Sangalli**

Braccio di Ferro n. 54 del 21 gennaio 1977

129

LA GRANDE TARZANELLA

Testo e disegni di **Tiberio Colantuoni**

Timoteo (Collana R.A.F.) n. 21 dell'agosto 1985

141

COSÌ PICCINO, COSÌ PERDUTO NEL DESERTO

(*Lorst! or Little Kids Shouldn't Wander*)

Testo e disegni di **Bud Sagendorf**

Popeye the Sailor n. 81 dell'agosto 1966

Vitt n. 16 del 18 aprile 1968

148

GIOCHI DI PRESTIGIO

Testo di **Tom Sims**

Disegni di **Bela Zaboly**

Sunday page di *Thimble Theatre* del 10 novembre 1940

150

INSULTATEMI!

Testo di **Tom Sims**

Disegni di **Bela Zaboly**

Sunday page di *Thimble Theatre* del 17 novembre 1940

152

QUEL TESTA DI LEGNO DI BARBASPINA

Testo di **Tom Sims**

Disegni di **Bela Zaboly**

Sunday page di *Thimble Theatre* del 24 novembre 1940

154

QUANDO BETTOLACCI È IN GATTABUIA...

Testo di **Tom Sims**

Disegni di **Bela Zaboly**

Sunday page di *Thimble Theatre* del 1° dicembre 1940

156

IL CRUCCIO DEL SINGHIOZZO

Testo di **Tom Sims**

Disegni di **Bela Zaboly**

Sunday page di *Thimble Theatre*
del'8 dicembre 1940

Come sempre, abbiamo cercato di individuare i *credit* corretti delle storie, in assenza di dati ufficiali.

Per il ripasso a china hanno collaborato in qualche caso **Agnese Fedeli** e **Alessandro Dossi**.



Olivia fa le valigie. Non sopporta più quella stupida musicchetta ogni volta che apre un barattolo di spinaci. È la versione dei fatti di Mike Peters, vignettista americano vincitore del prestigioso Premio Pulitzer. Nell'Italia del Novecento è noto per la striscia del cagnolino Grimmy, pubblicata nei libri di Glénat Italia e sul giornalone Comix. Bei tempi!



"CINEMÀ", FRENETICA PASSIÒN!

a cura di Luca Boschi

Tarzan, King Kong, Mezzogiorno di fuoco e anche altre pellicole, più o meno parodiate, ma più spesso "sfiorate" e mere ispiratrici di titoli, sono parte del fumettistico succo di questo *Braccio di Ferro* cinematografico, che inaugura anche una sezione dedicata ai film animati e ai loro artefici. Riferimenti cinematografici assortiti compaiono anche fra le illustrazioni sparpagliate in questo articolo, inteso come introduzione alle storie del sommario. Sono un po' delle intruse rispetto al testo, ma mette conto pubblicarle.

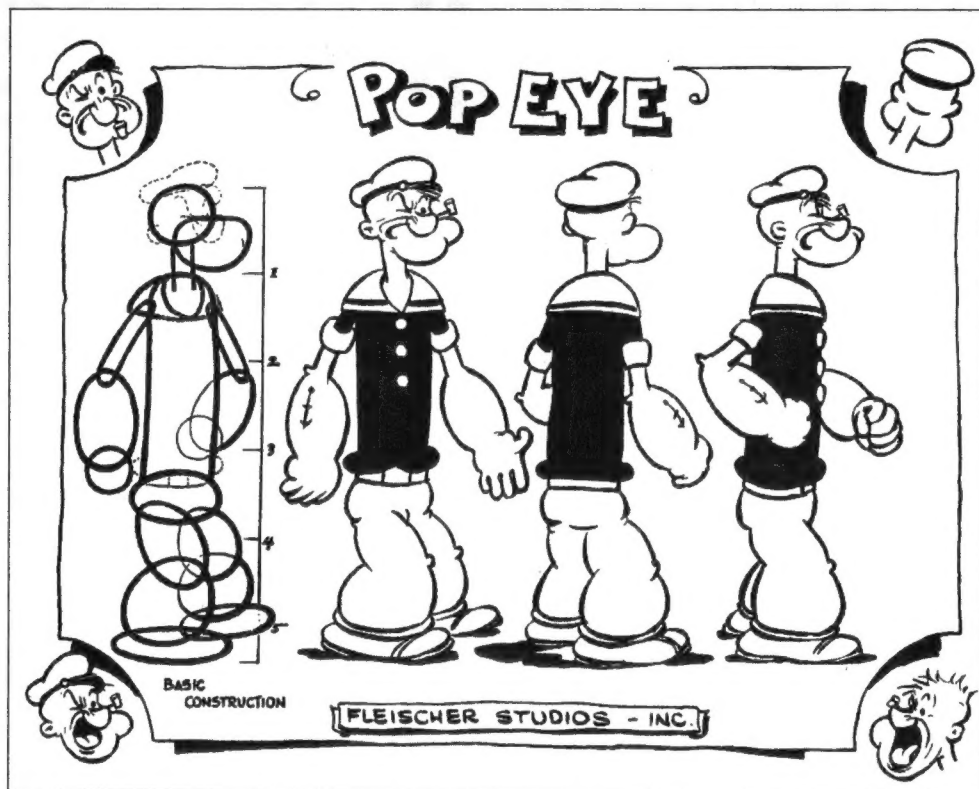
Alcune storie di questo decimo *Braccio di Ferro* cosmico sono tratte da *Popeye*, un libretto pubblicato da Renato Bianconi, dedicato anch'esso, da copertina a copertina, ai personaggi di Elzie Crisler Segar. Si tratta di un esperimento editoriale atipico, sul quale torneremo, nato nel luglio 1970 per tesaureizzare le storie già apparse sul pocket principale, *Braccio di Ferro*, ristampandole dopo un adeguato rimontaggio compiuto da Mario Sbattella e da altri colleghi grafici. Mentre sul *Braccio di Ferro* di Bianconi ogni pagina ospitava una media di sei vignette, questo minuscolo *Popeye*, di appena cm 12x16,8, ne contiene soltanto due, sulla falsariga dei fumetti gialli e sexy per adulti, da *Diabolik* a *Isabella*, da *Kriminal* a *Messalina*. Con queste pubblicazioni criminal-erotiche, dirette a tutt'altro target, *Popeye* condivideva anche il cartoncino



Il disegno di copertina, adeguatamente trattato, ha per base quello che Stephen DeStefano ha realizzato qualche mese fa per questa T-shirt, riprendendo un suo vecchio bozzetto di svariati lustri prima.



A destra, in questo disegno promozionale della Paramount, Braccio di Ferro racconta la fatica che sta dietro ai suoi cortometraggi. Per ciascuno servono circa 14.000 disegni, tratteggiati a matita, passati su acetati, colorati e filmati uno per uno al banco da ripresa con la cosiddetta "verticale", al ritmo di 24 fotogrammi al secondo.



Uno dei primi model sheet cinematografici di Braccio di Ferro adottati presso lo Studio Fleischer all'inizio degli anni Trenta.

della copertina e la stampa completamente in bianco e nero, obbediente al fine del massimo risparmio.

Ciò è vero per una prima fase della vita di *Popeye*, il cui esempio editoriale sarà seguito anche da analoghi pocket come *Abelarda* (quarantasei numeri dal 1971 al 1974), *Devy Crock* (due albeti nel 1971) e *Poldino* (quindici numeri nel 1971), quest'ultimo composto da storie a fumetti inglesi, al solito rimontate nel formato di due vignette per pagina. Il titolare stesso della testata è in realtà Buster, figlio del donnaio ubriaccone e tabagista Andy

Capp e della casalinga disperata Flo, creature di Reg Smythe, ma su *Poldino* i disegni sono prevalentemente di Reg Parlett. In una seconda fase, e in una terza, *Popeye* somiglierà molto alla testata ammiraglia: sei vignette per pagina, alternanza colore e bianco e nero, ristampe di vecchie storie. Ma anche proposta di avventure nuove di zecca, sistemate di solito in apertura del menabò. Il personaggio di Braccio di Ferro, in ossequio alla testata, viene chiamato "Popeye" da tutti i suoi interlocutori, senza che una spiegazione logica di questo comportamento sia fornita.



IL MUTO PISELLINO NEL DESERTO

Per niente cinematografica, invece, è l'avventura *Lorst!* or *Little Kids Shouldn't Wander*, indispensabile per garantire anche in questo numero una dose di fumetti di Bud Sagen-dorf. Questa curiosa peregrina-zione nel deserto è "retroattiva" nella cronologia degli eventi delle vite incrociate di Braccio di Ferro e di Pisellino, che non ha ancora imparato a parlare, esattamente come accade nelle tavole (inedite) di Tom Sims e Bela Zaboly presenti anche nel nostro sommario.

C'è, però, un *bug*: il cappello di Braccio di Ferro è quello che adotta solo dagli anni della Se-conda guerra mondiale in poi, non quello con visiera indossato quando si è da poco imbattu-to nel gattonante bambinetto!



Sopra, un'altra T-shirt con Braccio di Ferro, questa volta in versione neonato, in seguito al lancio della tendenza (di scarso successo, va detto) *Baby Popeye and Friends* (2004).

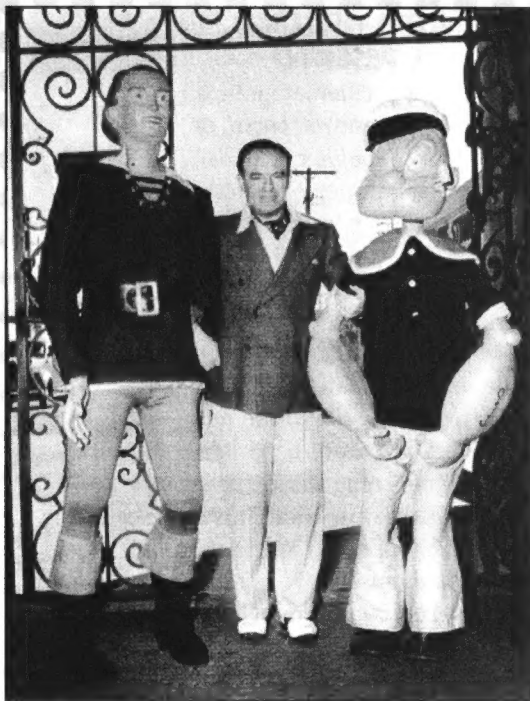
A destra, anche Debbie Harry, leader del complesso Blondie, si mostra fedele alla linea popeyana in questa foto di Lynn Goldsmith del 1978.





La versione della storia di Segar che proponiamo è la sola disponibile, pubblicata un'unica volta in Italia sul settimanale *Vitt* n. 16 del 18 aprile 1968, che attingeva alla breve serie di *comic book Popeye the Sailor* pubblicati direttamente dal King Features Syndicate, dopo il ciclo della Gold Key e prima di quello della Charlton: etichette che per un po' di anni rilevavano la licenza di pubblicare fumetti di Braccio Ferro in formato *comic book*. Come talvolta è accaduto, anche in questo caso i redattori e i grafici di *Vitt* adattano alle loro esigenze contingenti le patinate (*proof*) americane, valendosi di forbici, colla, biacca e china per i ritocchi inevitabili e per il lettering. Così, le nove pagine della storia uscite su *Popeye the Sailor* n. 81 dell'agosto 1966 si riducono a sette, pur mantenendone l'intero contenuto, nella versione vittiana divenuta *Così piccolo, così perduto nel deserto*. È una piccola stravaganza, che però impallidisce di fronte a quelle, davvero particolari, che riproporremo senza il minimo ritegno nel dodicesimo numero del mensile che state leggendo! Ma qualche piccolo assaggio di stramberia si affaccerà da queste pagine anche fra un mese!

A destra, non è un caso che gli abitanti di Lilliput siano chiamati "nani", come gli amici di Biancaneve, nel titolo della versione ispanica di *Gulliver's Travels*.



La qualità della foto di scena non è un granché, ma vale la pena mostrarla. Il signore fra i due manichini è il regista e animatore Dave Fleischer, a cui si accenna nell'articolo che inizia a pagina 91. Senza dubbio è la persona più importante dello Studio Fleischer, dopo il fratello Max. Il personaggio umanoide alla sua destra è il pellegrino Gulliver, protagonista del lungometraggio *I viaggi di Gulliver* (*Gulliver's Travels*, 1939), tentativo della Paramount di inseguire il grosso successo raggiunto da Walt Disney con lo strepitoso *Biancaneve e i Sette Nani*.



FIRME CELEBRI



PER CENTO PIPE... UN PESCE
NON SERVE PER RIPARARSI
DALLA PIOGGIA.!

MI FAI CON-
FONDERE...



STO CATALOGANDO
LA MIA COLLEZIONE
DI AUTOGRAFI CELE-
BRI E NON DEVO ESSE-
RE DISTRATTA.!



BE', IO LO METTO NEL
FRIGORIFERO.!



QUESTO LO MET-
TO NELLA PAGINA
DELLO SPORT.!

CIAO,
OLIVIA.!



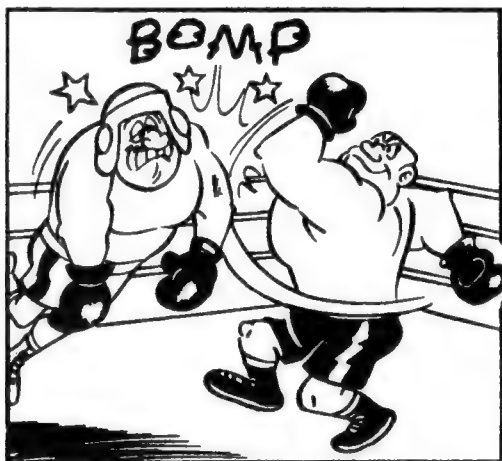
NON MI HA NEMMENO DET-
TO GRAZIE. DA QUALCHE
TEMPO, DEDICA TUTTE LE
SUE ATTENZIONI
ALLA COLLEZIO-
NE DI AUTO-
GRAFI.!

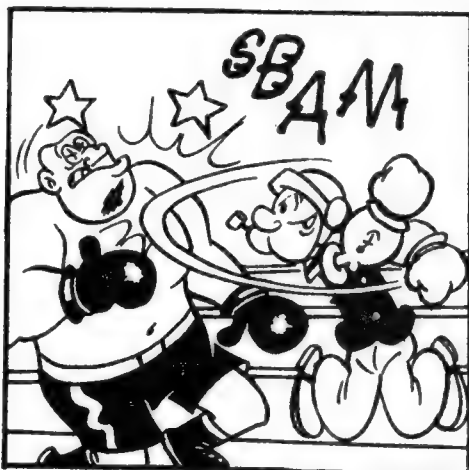
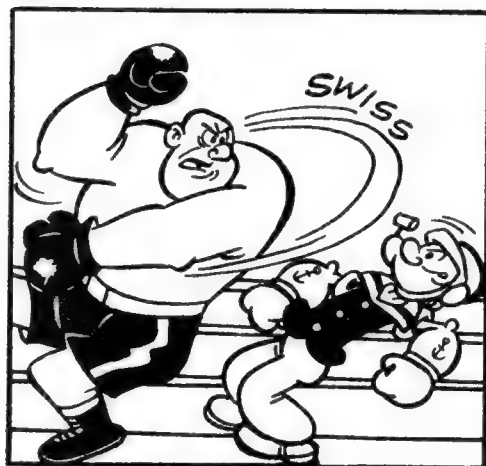


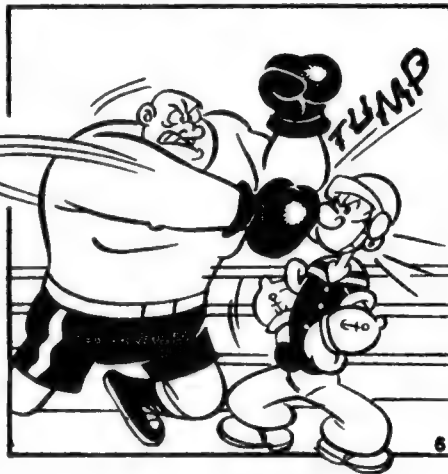
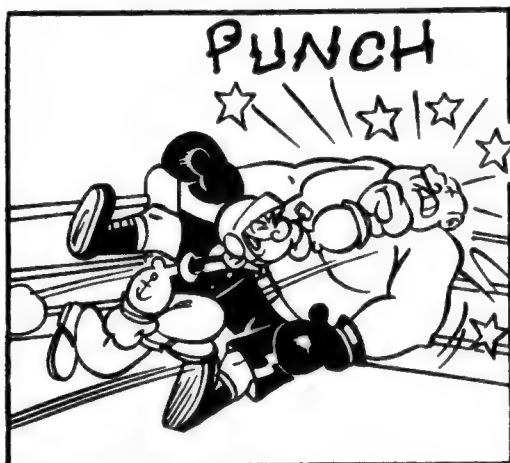
SOB. SI E' COMPLETAMENTE
DIMENTICATA DI ME. NON
MI DEGNA DI UNO SGUAR-
DO.!

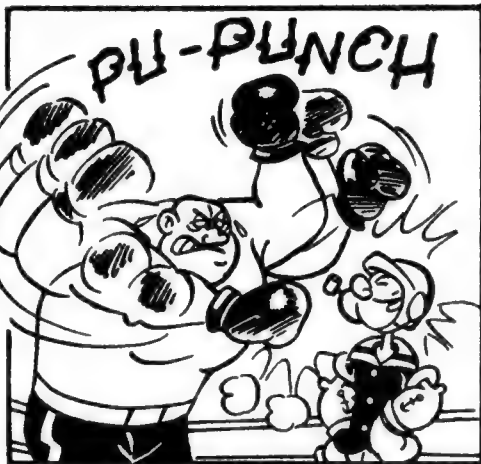
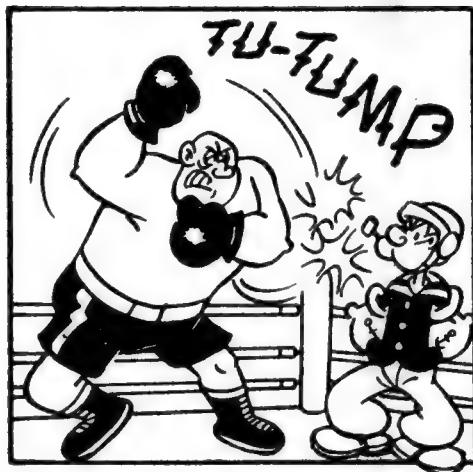






















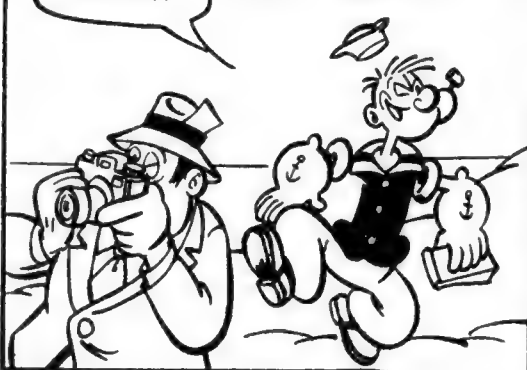
PER CENTO PIPE... CHE CI
FANNO TUTTI QUEI PAPA-
RAZZI?



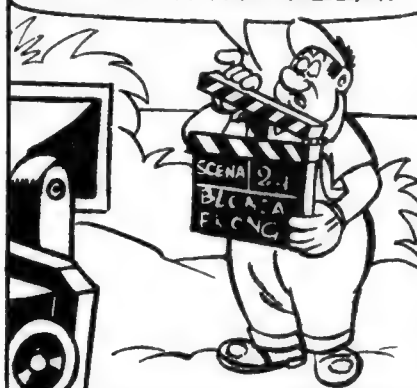
LA CELEBRE DIVA
BLONDA DEAR
STA GIRANDO!



CHE OCCASIONE! CHIEDERO'
UN AUTOGRAFO ANCHE
A LEI!



SCENA 24: KING-KONG
RAPISCE LA RAGAZZA!



ECCOLA! STA PRENDENDO IL SOLE SULLA SPIAGGIA!







AHIAA! MI STRITOLA!



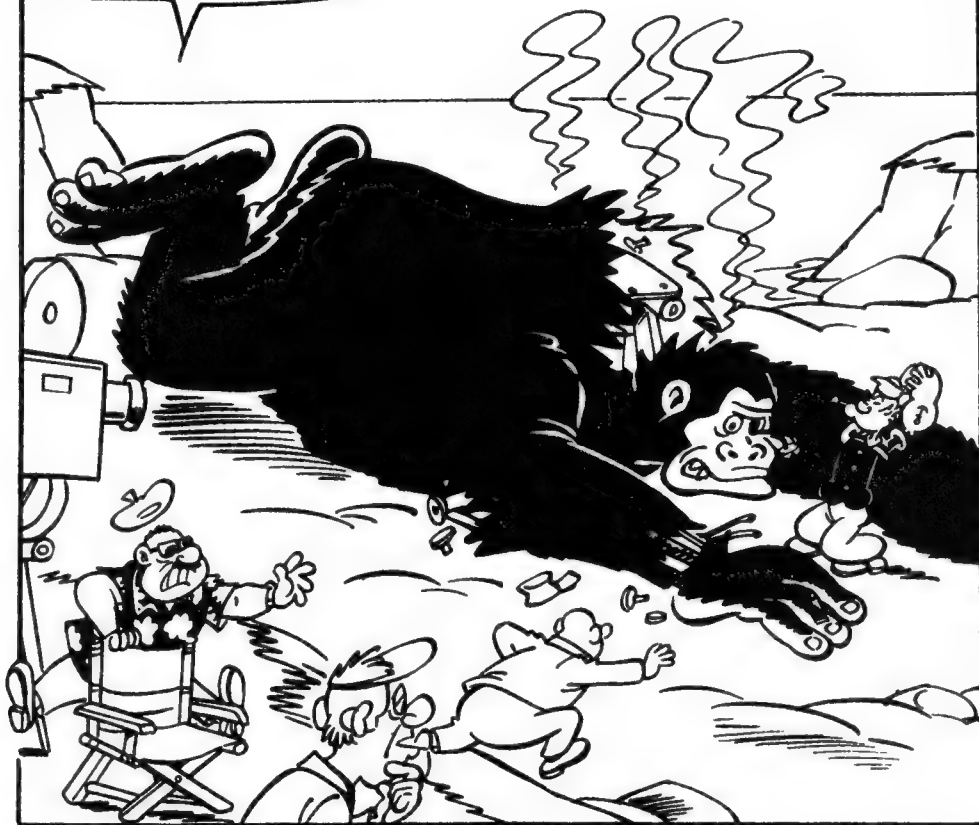
FULMINI E SAETTE...
A ME GLI
SPINACI!



ARRIVO!



OH, NO! HA ABBATTUTO
KING-KONG! MILIONI E
MILIONI DI DANNI!

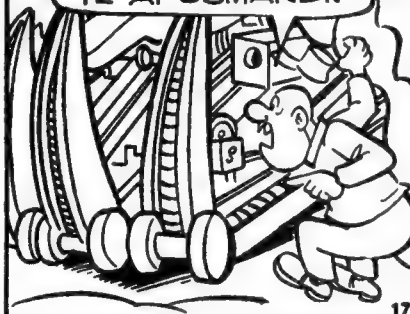


BLONDA
SI E' FAT-
TA MALE!
VENITE!

OHI, OHI! MI SENTO
LE OSSA A PEZZI!



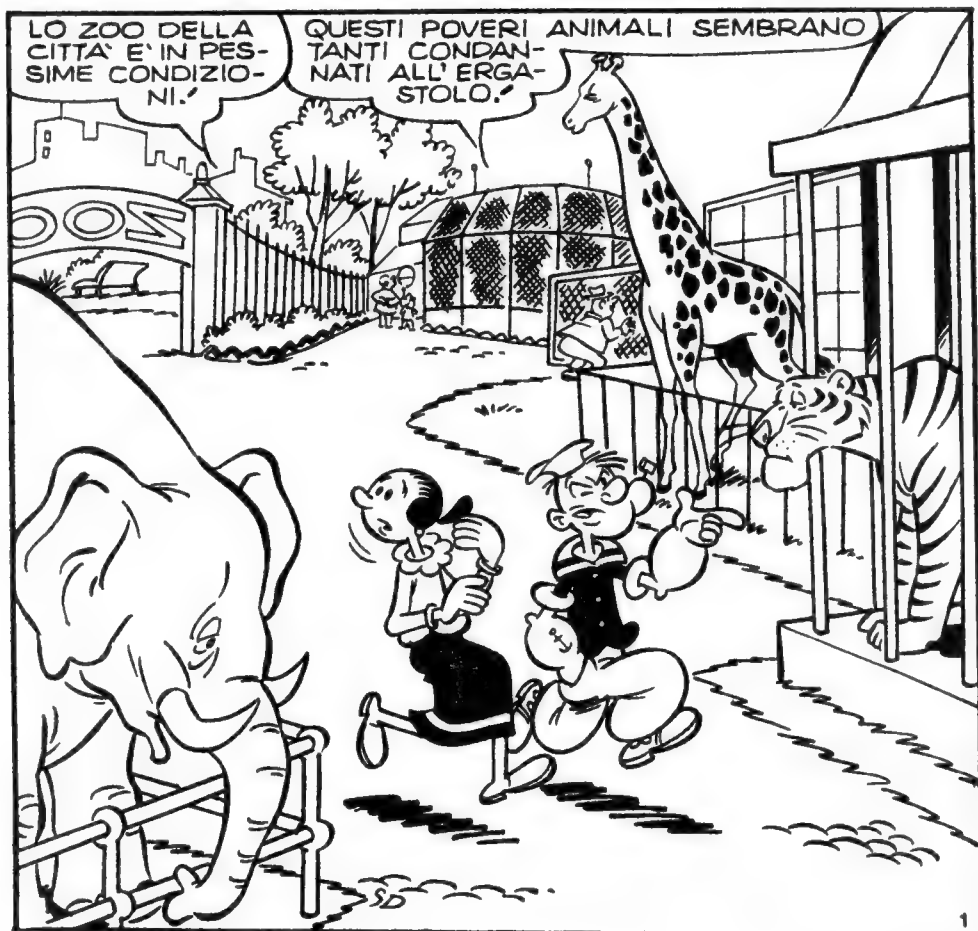
UN GUASTO AI CIRCUI-
TI DELLA MANO DI
KING-KONG! NON RI-
SPONDEVA ESATTAMEN-
TE AI COMANDI!







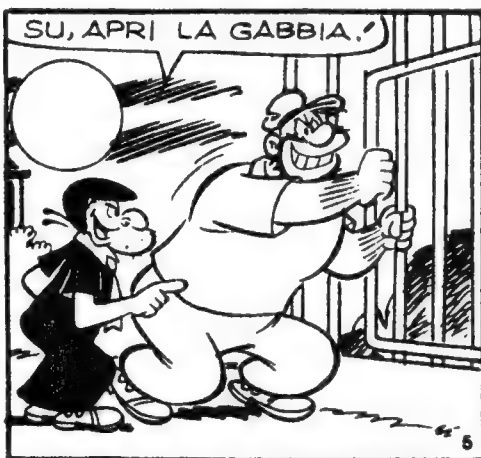


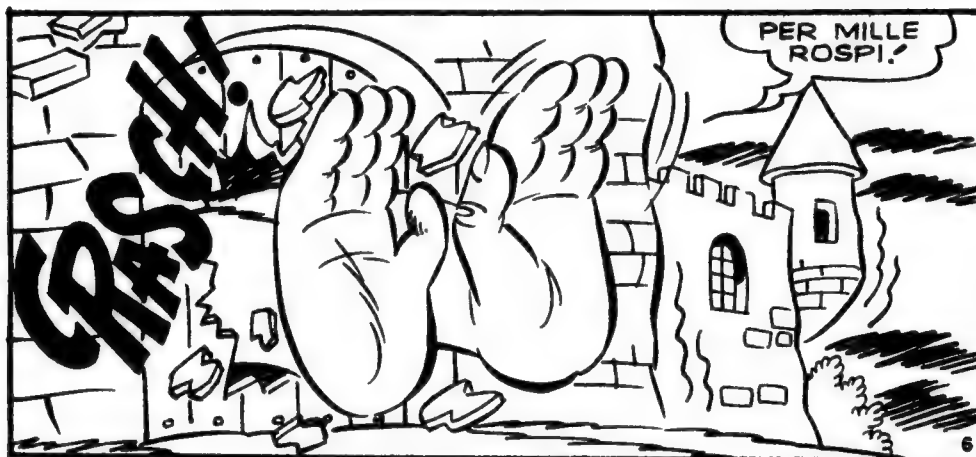








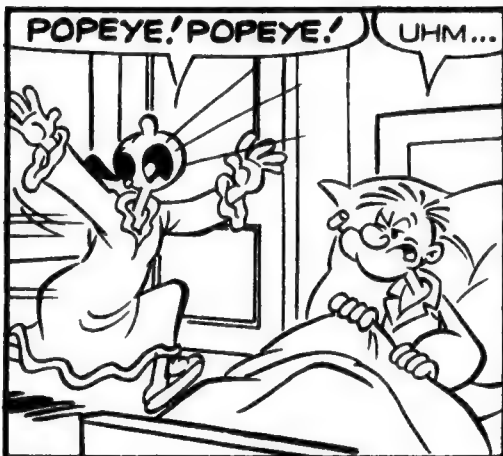


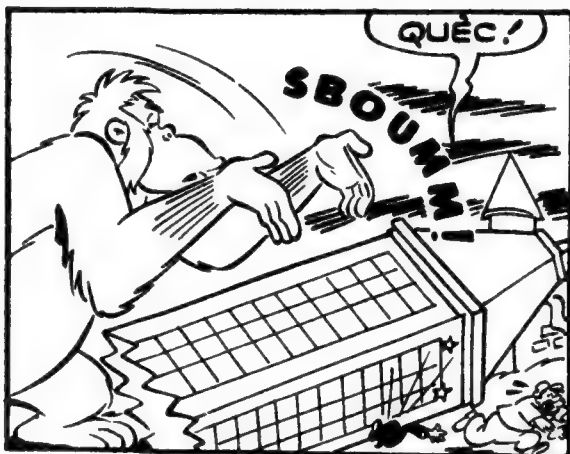
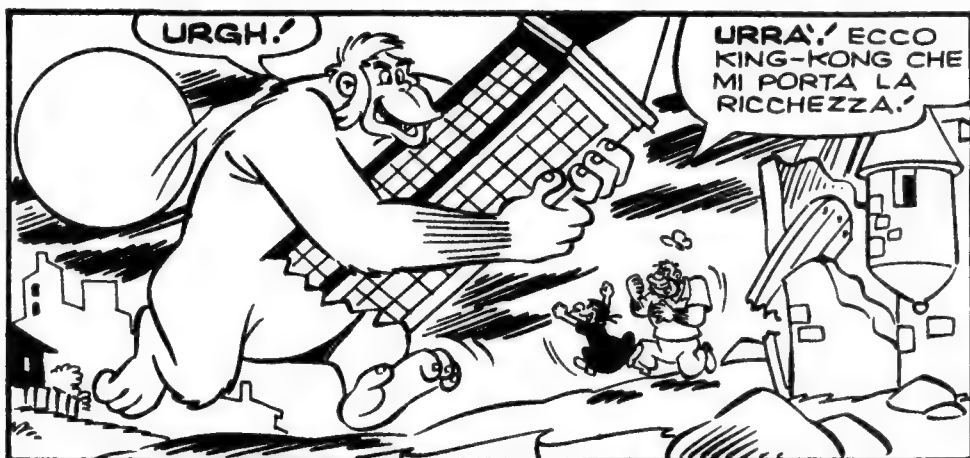






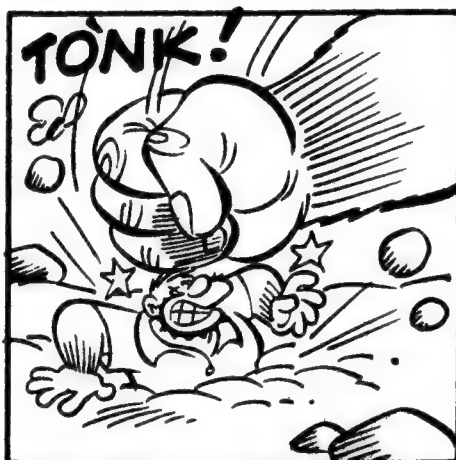




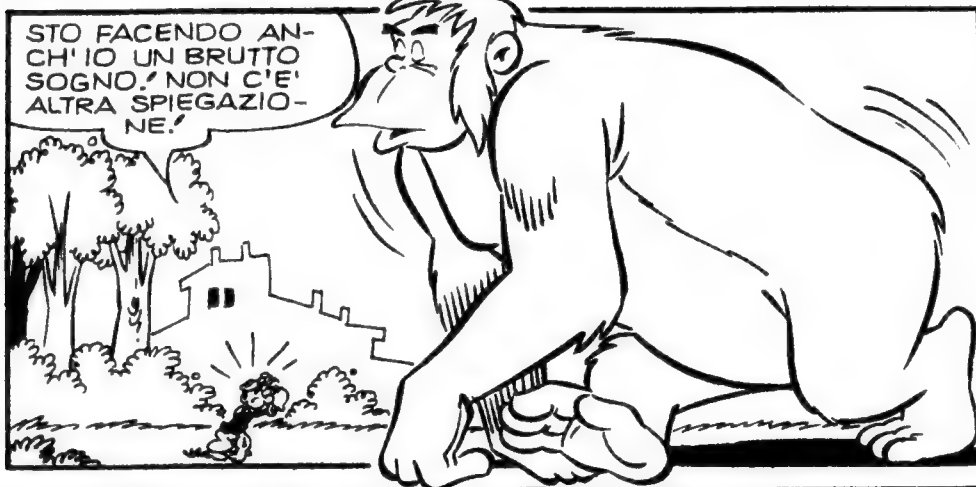
















KING-KONG VUOLE RICAMBIARE LE GENTILEZZE DELLA SUA AMICA...



LA PRENDE DELICATAMENTE NELLA MANACCIA...



IH, IH!... IL BABBEONE NON SI E' ACCORTO CHE IO MI SONO MESSO NEI PANNI DI OLIVIA.

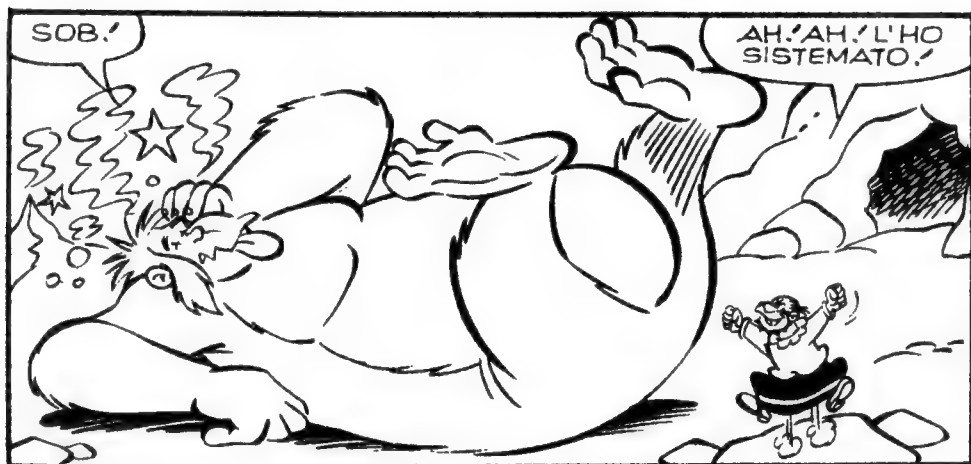


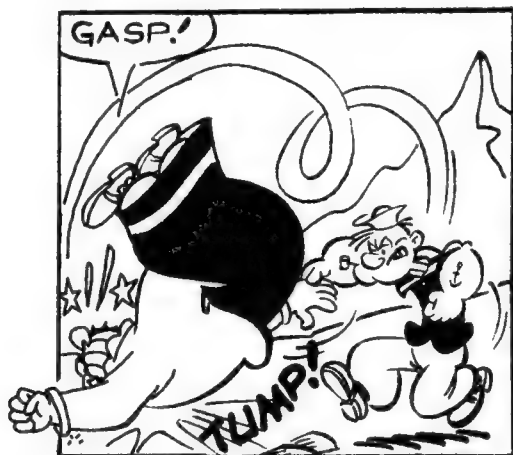
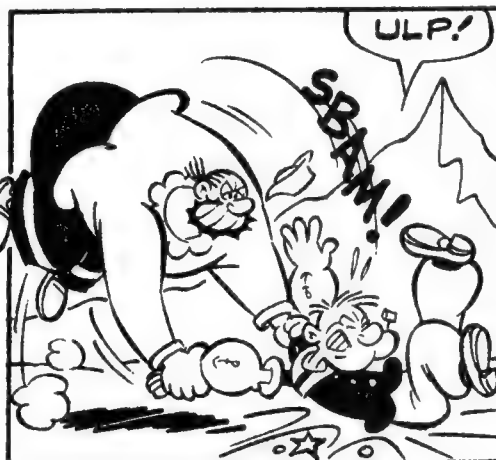
ECCOMI IN POSIZIONE FAVOREVOLE!



MANGIA QUEST'ANANAS, MACACO!













I DUE PROTAGONISTI

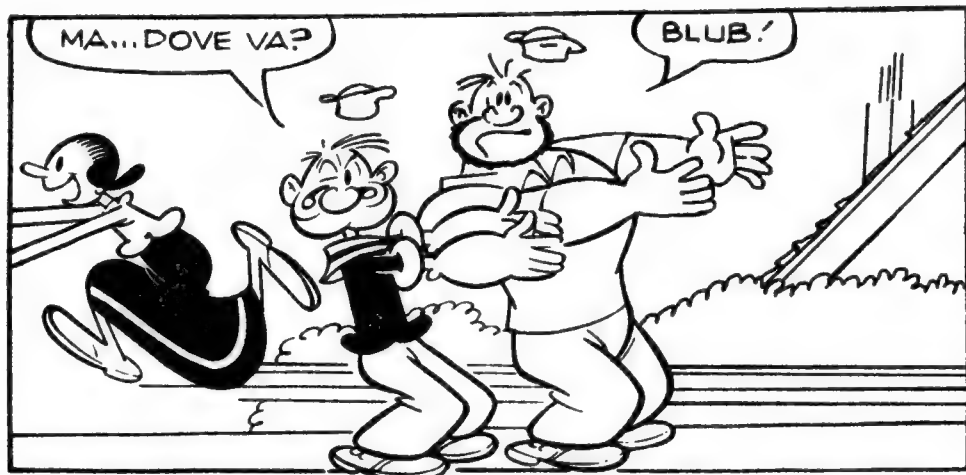


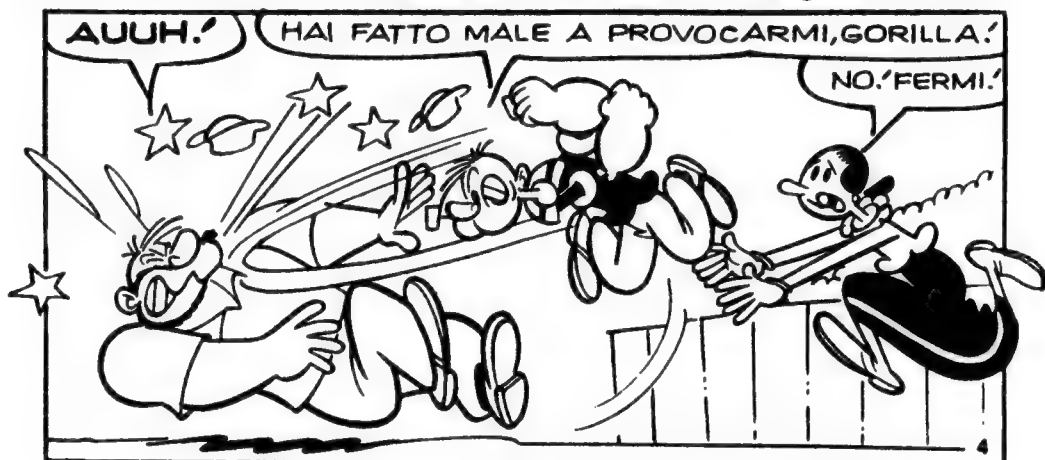
FAMMI STRADA, TRICHECO!
OLIVIA MI STA ASPETTANDO!

NIENTE AFFATTO!
OLIVIA ASPETTA ME.







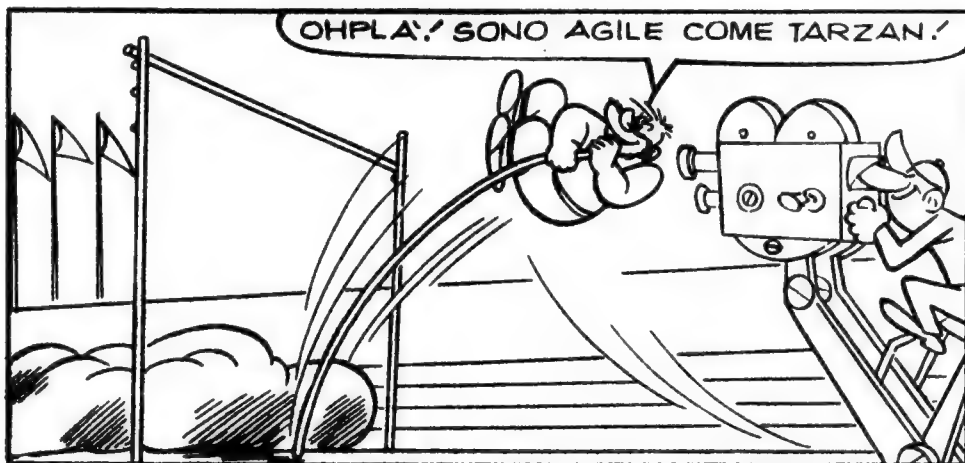


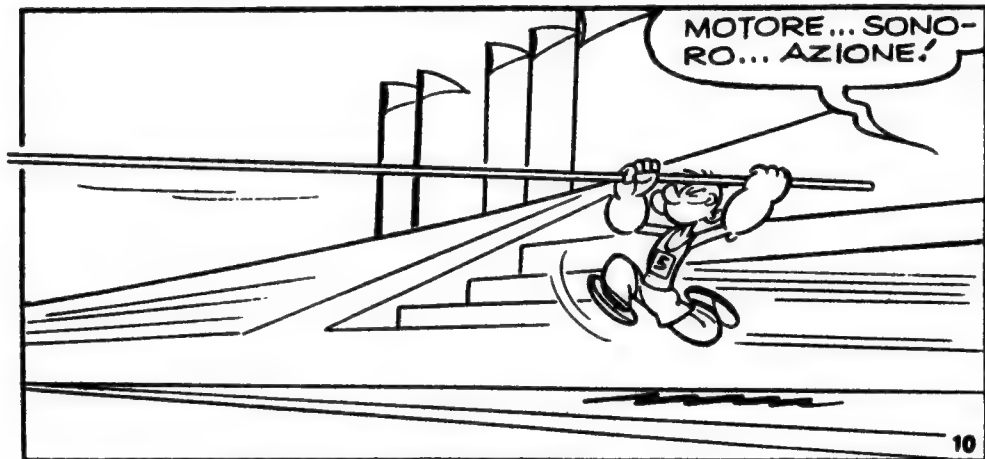


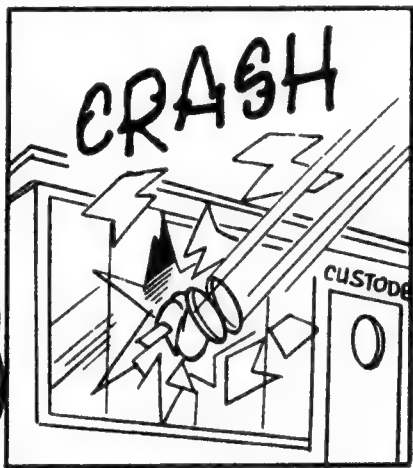
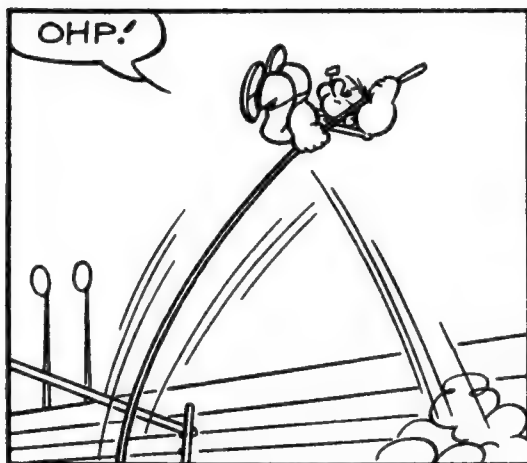


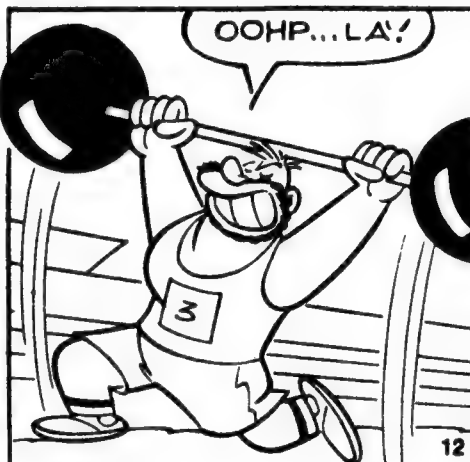




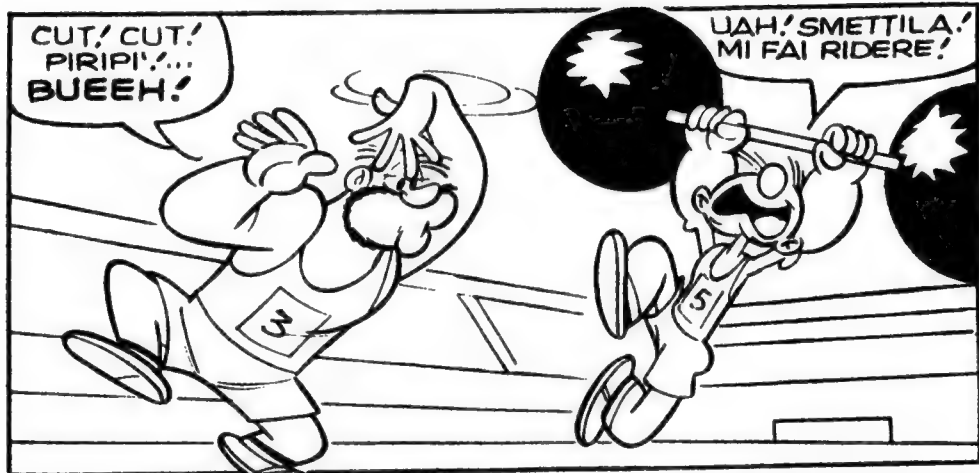




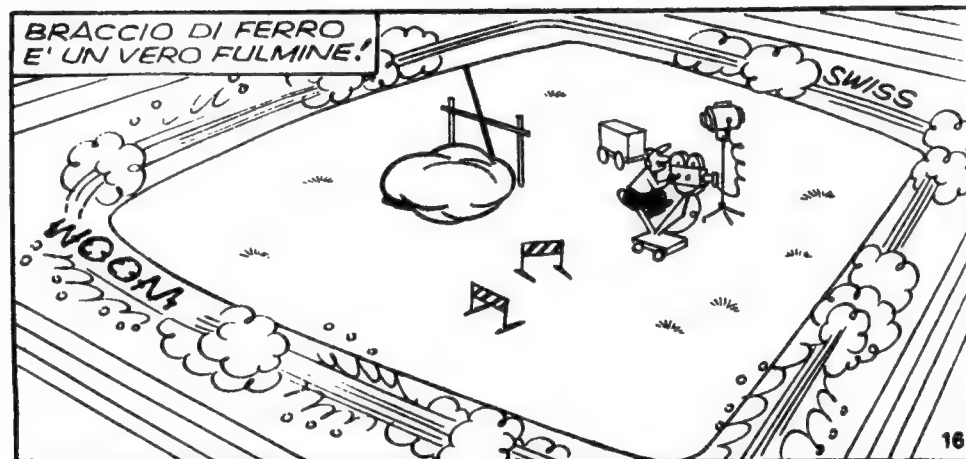


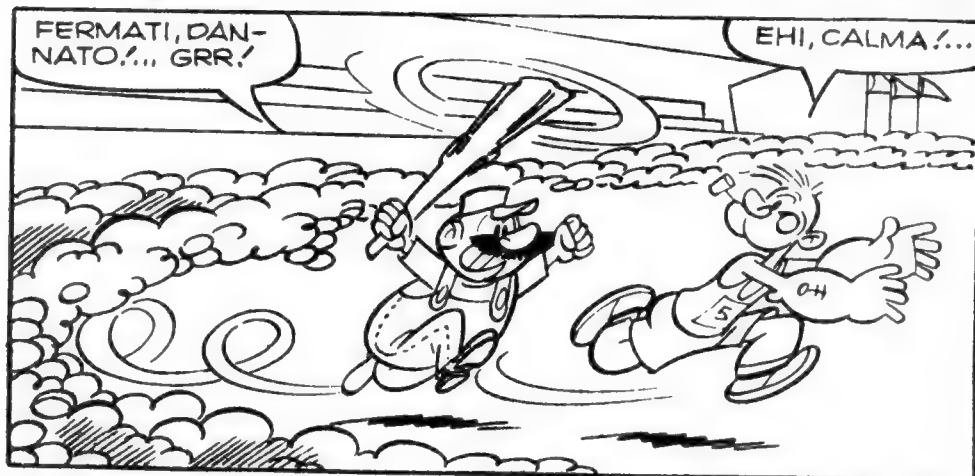


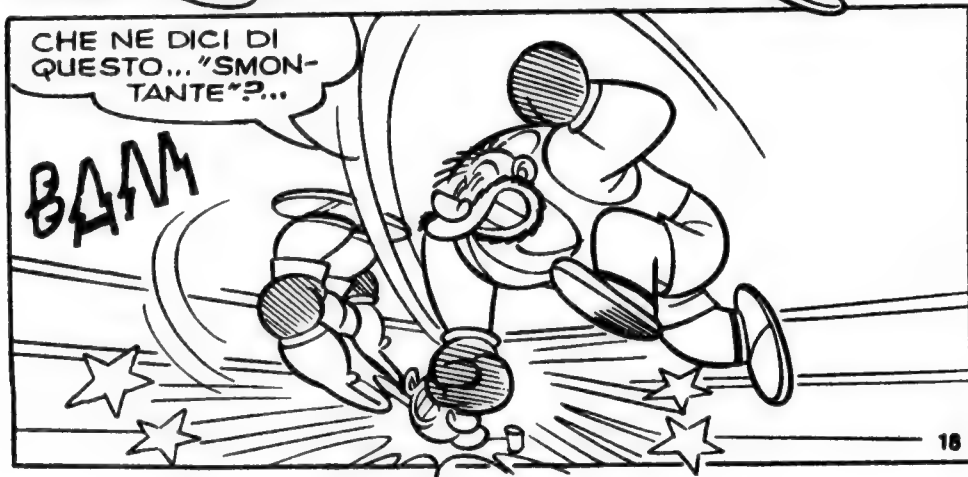


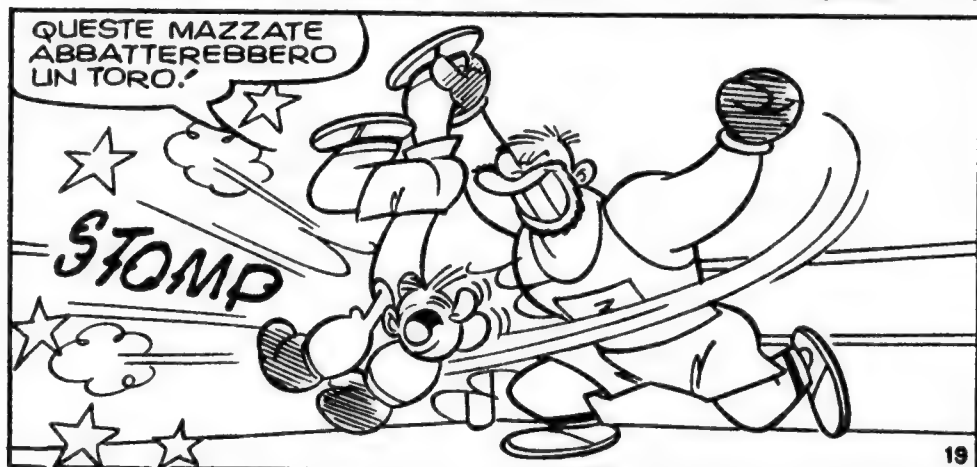


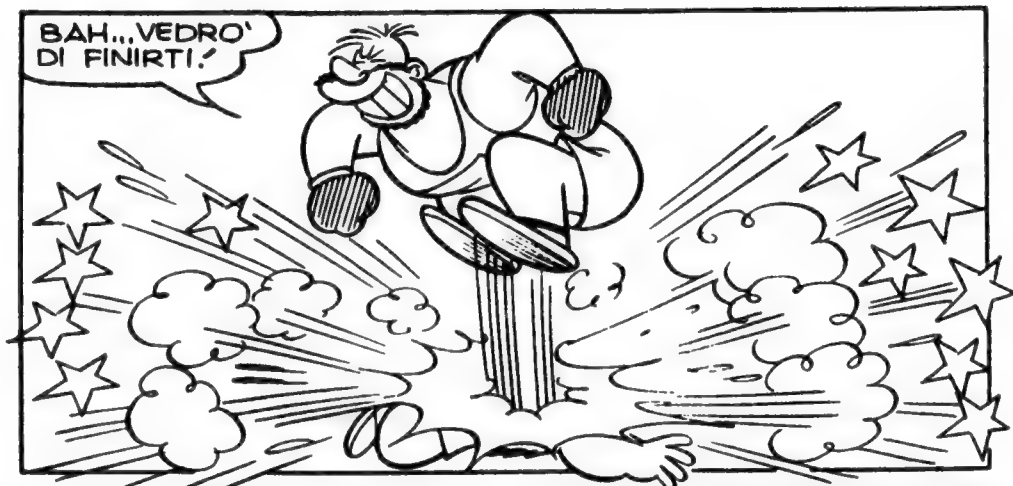




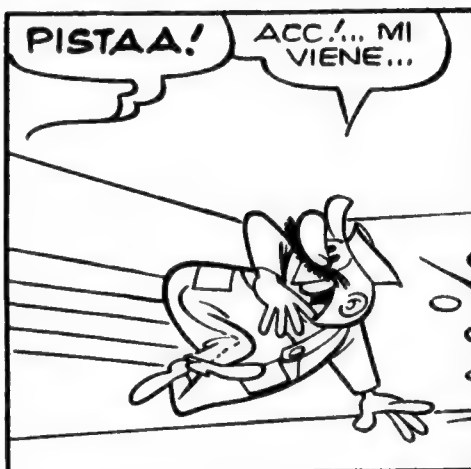


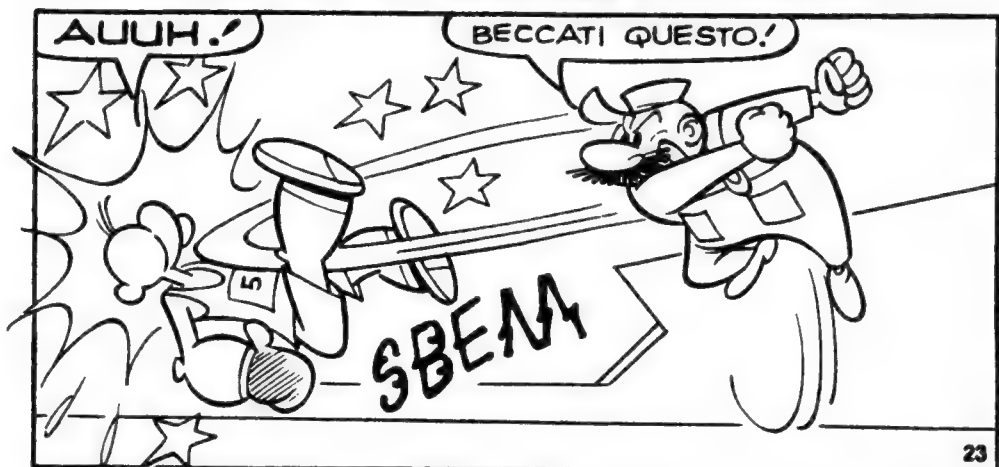










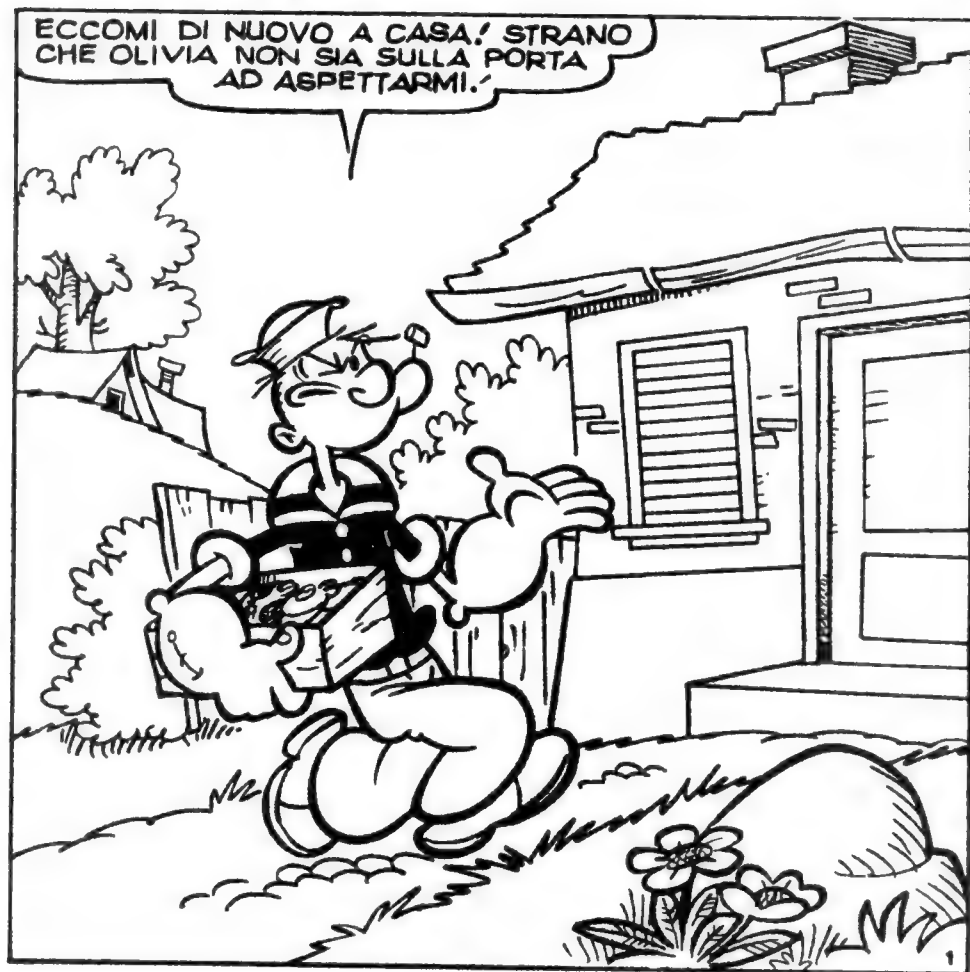






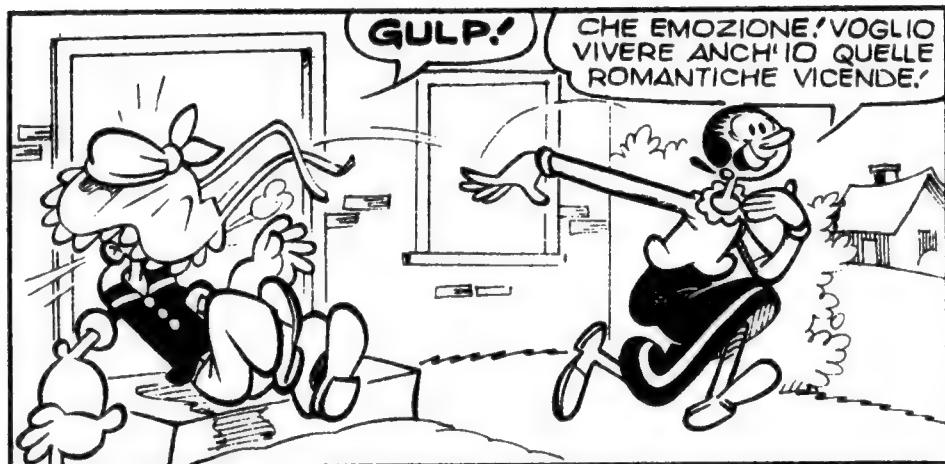
A cartoon illustration of a man and a woman walking. The man is on the right, wearing a sailor-style shirt with a dark tie and striped pants, smoking a pipe. The woman is on the left, wearing a dark dress and a pearl necklace. They are walking towards the right.

FURTO CINEMATOGRAFICO









ANCH' IO MI DO AL TEATRO.
IO E OLIVIA ABBIAMO LE
STESSE PASSIONI.'



OLIVIA SARA' CONTENTA
QUANDO TROVERA' LA CASA
IN ORDINE.'



ORA VADO A CINECITY
A PRENDERLA.'



EH, CHE
MODI...

DEVI FARE LA FILA
COME NOI.'



E' QUI CHE
RECLUTA-
NO GLI AT-
TORI?

SI', HANNO
RICHIESTO
UN ATTORE
MASCHIO.'



TORNATE TUTTI
A CASA, L'AT-
TORE E' GIA'
STATO TROVATO!

HO FATTO LA
FILA PER
NIENTE.'



























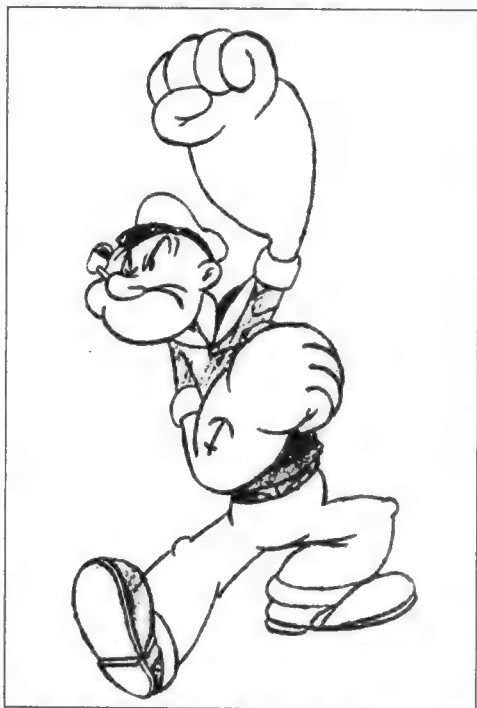
(prima parte)

LA RISSOSA AVVENTURA DEL BRACCIO DI FERRO CINEMATOGRAFICO

Dopo aver trattato per un paio di numeri del Braccio di Ferro televisivo, in un albo quasi monografico sul grande schermo, come questo, è giocoforza spostare il riflettore sulle origini dell'animazione dei personaggi di Segar, nella cornice di un mondo arcano, difficilmente immaginabile, davvero imparagonabile al nostro, che si incammina vorticosamente a liquidare, fra una pandemia che non cessa e altre nefaste pestilenze, il primo quarto del Terzo millennio.

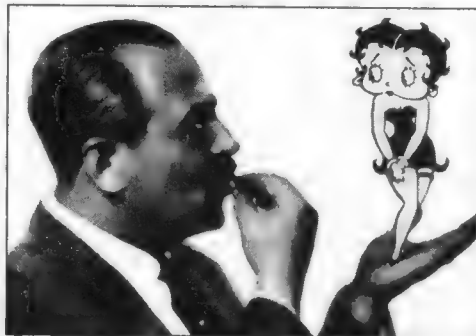
Dobbiamo spostarci all'indietro di una novantina d'anni, quando il cinema fa furore e non esiste in sostanza alcun altro veicolo di intrattenimento atto a far sognare la fortunata gente che ha la ventura di essere coinvolta dai primi, sorprendenti capolavori di cineasti fantasiosi e visionari. Okay: c'è il Teatro, che viva e lotti sempre insieme a noi. Ci sono gli stadi per chi è affetto da passioni agonistiche, ma niente come il cinema, specie dopo l'introduzione del sonoro, nel 1927, affascina e ipnotizza le platee. E insieme alle riprese dal vero, con attori più o meno abili e comunicativi, non sempre (almeno in un primo tempo) strappati ai palcoscenici, si sviluppa quell'eccezionale e misteriosa forma d'arte che è l'animazione, fatta con oggetti o con disegni in grado di creare l'illusione del movimento.

A questo tipo di spettacolo, anche popeyano, siamo rimasti devoti quando abbiamo accennato al successo in televisione del marinaio dal pugno disgregante. In particolare, meritano il massimo rispetto i primi due decenni di cortometraggi (e mediometraggi) cinematografici, benedetti dall'ingegno senza pari dimostrato dai fratelli Fleischer. Nessuna produzione animata successiva con Braccio di Ferro, ideata appositamente per la TV, potrà stare al passo con queste clamorose pellicole traboccanti di gag comiche e di scontri violenti: un veicolo perfetto per tradurre in sequenze le



In alto a destra, una posa di Braccio di Ferro nel cortometraggio del 1940 *Females is Fickle* ("Le femmine è mobile", ispirato nel titolo, storpiato, a un famoso brano del *Rigoletto*), diretto da Dave Fleischer con le animazioni di Dave Tendler e William Sturm. Scritto da Joseph E. Stultz, a onta del suo contenuto sciovinista, esce nelle sale proprio l'8 marzo, Festa della donna. Disegni come questo, tracciati su carta a matita, nell'animazione tradizionale dovevano essere ricalcati su fogli trasparenti di acetato e colorati (sul retro) a tinte piatte, anche nelle pellicole che, come questa, sarebbero state girate in bianco e nero.

Qui a fianco, il "padrone delle ferriere" Max Fleischer con la sua principale star, Betty Boop, prima di ottenere con i film di Popeye un successo senza pari.





gesta di un personaggio che fa della liberatoria rapidità di azione la sua energica cifra temperamentale.

Ai cortometraggi ideati appositamente per il tubo catodico torneremo, ma solo prossimamente. Quelli che anche in TV, rivolgendosi a nuove generazioni di spettatori, pongono le basi del tifo per Popeye sono i vecchi (o sarebbe meglio definirli "intramontabili"?) cartoon concepiti soprattutto da Max e Dave Fleischer a partire dal 1933. È su questi che ci concentriamo adesso.

DA CRACOVIA CON ARDORE

Max Fleischer e i suoi fratelli, Charles, David, Lou, Joseph ed Ethel, unica femmina, provengono da una famiglia domiciliata nell'area di Cracovia, che attualmente è in Polonia, ma all'epoca, alla fine del XIX secolo, è ancora un territorio annesso all'Austria. Il ceppo fleischeriano è di origine ebraica; il vero nome di Max, per esempio, è Majer. Tormentata ma inevitabile è la decisione di cercare fortuna negli Stati Uniti a causa dell'impoverimento intollerabile di quel territorio, conseguente alla rivoluzione industriale. I proventi della famiglia, infatti, derivano essenzialmente dalla sartoria dove lavora papà Aaron, nella città di Dąbrowa Tarnowska, e i costi nel settore tessile, in genere, sono scesi a picco. Così, nel 1887, convinta la moglie Amalia, con i primi figli già nati, Aaron emigra a New York, dove li accoglie il ghetto di Brooklyn. Nel frattempo apre un nuovo negozietto di sartoria, che in breve tempo si conquista una buona fama, nella zona est di Manhattan.

Anche ad Aaron, come Max, conviene americanizzare il nome, che creativamente si trasforma in William. Il primo dei fratelli Fleischer a nascere in America è Joseph (che sarà chiamato da tutti Joe), appena due anni dopo, nel 1889. Intanto, i più grandicelli della nidiata si danno un gran daffare sbarcando il lunario come possoni, lavorando di preferenza nell'ambito dello spettacolo. In particolare, David (Dave) si nutre con avidità, tutti i giorni, di spettacoli di *vaudeville*: arte varia, numeri assortiti, qualcosa di simile al nostro avanspettacolo. Glielo permette l'attività di uscire al Palace Theater di Broadway, che esercita con molta determinazione fino al 1913, quando cambia mestiere e si cimenta nel montaggio di pellicole presso il ramo americano della Pathé Film. Nei primi due decenni del Novecento, la Pathé si pone come la massima compagnia cinematografica francese in attività, sia nel settore della produzione, sia in quello della distribuzione dei film nelle sale. Sono tutte esperienze significative, che torneranno utili quando Dave si unirà a Max per confezionare i primi cortometraggi animati di un certo successo, dopo un iniziale fallimento del solo Max con una pellicola di satira politica su Theodore Roosevelt, presso lo studio pionieristico di John Ralldolph Bray.

BRAVO LESLIE!

Queste informazioni non sono affatto di pubblico dominio negli anni felici in cui le platee di tutto il mondo applaudono ai cortometraggi dello Studio Fleischer con Ko-Ko il clown, la sinuosa vamp Betty Boop, l'Uomo d'acciaio Superman e il nostro Braccio di Ferro. Ai divertiti spettatori interessano ben poco la vita e le peripezie dei registi, degli sceneggiatori, dei "fabbricanti di film", la cui attività risulta spesso impenetrabile. Il merito di aver fatto conoscere al mondo qualcosa di più sui fratelli Fleischer si deve al grande appassionato, illustratore e giornalista



Il geniale Dave Fleischer, nei panni del clown Ko-ko, caricaturato dall'animatore, regista e storico del medium Dick Huemer, in forza almeno dal 1916 (con gli *short* di Mutt and Jeff) agli anni Sessanta, con la serie televisiva Disneyland.



Tre fra i principali eroi creati dal superlativo animatore e regista Fred Avery, detto "Tex", il cagnolino Droopy, la "cabaret girl" dai tanti nomi (Red, Cinderella, Little Eva) e un anonimo quanto polimorfo Lupo, anch'egli pluribattezzato in vario modo; qui è il criminale Joe Wolf. Eccoli in una locandina della riedizione del 1990 del western della M.G.M. *Wild and Woolfy* (1945).



d'inchiesta suo malgrado Leslie Cabarga, che agli sgoccioli della sua adolescenza, all'inizio degli anni Settanta del Novecento, si industria a raccogliere tutte le informazioni possibili sull'eccezionale esperienza dello Studio Fleischer, sui suoi animatori, registi e innovatori nel settore della "Nona Arte BIs" (il cinema d'animazione). Sono professionisti praticamente sconosciuti negli Stati Uniti, ma abbastanza noti e amati in Europa. Sembra paradossale, ma le cose stanno andando in questa direzione. Dal nostro lato dell'oceano un drappello di cinefili sta compiendo un buon lavoro, studiando la produzione di cartoon seriali narrativi (non sperimentali e astratti, intendo) di Hollywood.

Un destino analogo a quello dei Fleischer viene riservato alla fine del decennio Settanta anche all'incommensurabile Tex Avery, ignorato in patria, sottovalutato in vita (purtroppo se ne andrà nel 1980 appena all'inizio della sua rivalutazione), ma già in parte riscoperto in Francia, nazione che tra le sue pecche non annovera la disattenzione per il grande cinema americano. Un po' di merito va al critico Patrick Brion, al giornalista Thierry Steff (ospite più volte del Salone Internazionale dei Comics di Lucca), alla rivista *Banc-Titre*, specifica sul cinema di animazione (e alla quale il vostro curatore cosmico di *Braccio di Ferro* ha contribuito più volte, in quell'ormai inafferrabile, pionieristico periodo).

Gli scrittori, i narratori o i testimoni ufficiali dell'epoca sembrano piuttosto reticenti a parlare dei geniali autori dei corti di Popeye, schivando nomi importantissimi come quello di Seymour Kneitel, Roland Crandall o Willard Bowsky, ma anche di Ghaham Place, il quasi ignoto Abner Kneitel o il fumettistico Dan Gordon (apprezzato per le sue esilaranti storie dei *comic book* *Giggle*, *Hi-Jinks* o *Ha-Ha*, quanto mi piacerebbe poterli tradurre e presentarli al pubblico italiano!), che pure compaiono nei titoli di testa dei cortometraggi, dai quali sono omissi, comunque, altri colleghi di straordinaria bravura.

UN CERTO SAMMY LERNER

Quando si esprime per sintetizzare il grande successo di *Braccio di Ferro* nei disegni animati, persino Bud Sagendorf taglia corto, nel libro in cui celebra il primo mezzo secolo di vita del marinaio.

Senza quasi nemmeno citare chi ha fatto qualcosa (e che cosa) per tenere vivo il "divoraspinati" e il suo *entourage*, mentre glissa sull'enorme apporto conferito a Popeye dall'innovativo studio dei pionieristici fratelli Fleischer, Sagendorf si limita a enfatizzare l'importanza di un certo Sammy Lerner (1903-1989).

Questo nome è sicuramente sconosciuto per la maggioranza dei lettori del nostro mensile, dato che il versatile paroliere e musicista di origine rumena si è rivelato nei lontani anni Trenta del Novecento, senza lasciare eccessive memorie delle sue composizioni. Lerner ha, però, onorevolmente sbarcato il lunario con la sua arte musicale negli anni dello splendore hollywoodiano. E anche prima, come autore di brani efficaci cuciti sulle corde vocali di fantasisti di *vaudeville* come Sophie Tucker (attrice e cantante di origine ucraina). Inoltre, si è dato da fare anche come paroliere per le note *Ziegfeld Folies*, fortunato tentativo di adattare alla temperie newyorchese di Broadway, dal 1907 al 1931, la formula degli spettacoli



Il grande animatore e regista Seymour Kneitel, marito di Ruth, figlia di Max. Entrambi lavorano allo Studio Fleischer e lì si conoscono. Seymour è noto soprattutto per le sue regie di cortometraggi a colori al tempo dello Studio Famous della Paramount.



Un tardo (e rarissimo, fatene tesoro!) Braccio di Ferro di Seymour Kneitel, stilizzato come avremmo imparato a conoscerlo al tempo dello Studio Famous negli ultimi anni in cui la Paramount mantiene la licenza del K.F.S. per lavorare con i personaggi di Segar.

teatrali lanciati presso il *music-hall* parigino Folies Bergère. Oltre ad Anna Held, moglie del leggendario impresario teatrale Florenz Ziegfeld, partecipano a questa avventura affascinante musicisti come Irving Berlin, Victor Herbert, Jimmy Monaco, e artisti versatili, purtroppo oggi dimenticati o quasi, come Fanny Brice, Eddie Cantor, Ruth Etting, W.C. Fields, Beatrice Lillie, Will Rogers e Bert Williams.

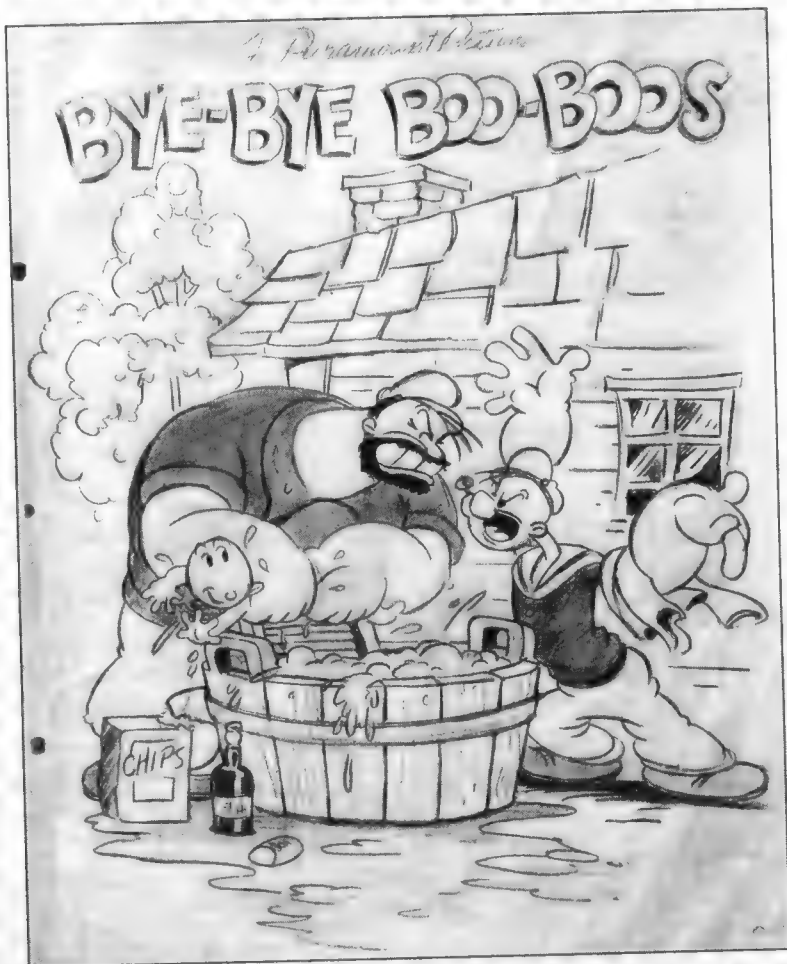


GLI SPINACI DEL RISCATTO

Uno dei meriti principali di Sammy Lerner, nella sua pur articolata carriera, consiste nell'aver composto la canzoncina introduttiva del Braccio di Ferro animato *I'm Popeye the Sailor Man*. Questo è ciò che effettivamente ci interessa e che Sagendorf fa comunque bene a sottolineare, infrangendo anche un'omertosa cortina di nebbia sul tema. Infatti, per molto tempo, Lerner voleva evitare che lo si individuasse come l'autore di una canzonetta tanto frivola, quasi un *gingle* pubblicitario. Solo in seguito, il musicista rumeno smetterà di vergognarsi, rendendosi conto di quanto il ritornello autoreferenziale intonato da Popeye, scritto da Lerner in meno di un paio d'ore, sia divenuto cruciale nella cultura

popolare del mondo intero. Soprattutto, restano in testa degli spettatori i versi risolutori e rivelatori «*I'm strong to the finish 'cause I eats me spinach*». Il riscatto dalla malasorte è quanto le platee si attendono di vedere, immedesimandosi nel marinaio mingherlino, sdentato, orbo di un occhio e non certo baciato dalla Dea Bellezza, che però riesce ogni volta a sconfiggere il reo destino.

La vittoria finale è proprio ciò a cui i ragazzi aspirano, quando entrano in una sala cinematografica per godersi le nuove imprese di Braccio di Ferro. Hanno qualcosa di liberatorio i suoi trionfi epici soprattutto nel periodo della Seconda guerra mondiale, quando le schermaglie con Bluto per la mano di Olivia si tramutano in brucianti sconfitte dei nemici della patria.



Braccio di Ferro, Bluto e Pisellino in un bozzetto preparatorio a matita del cortometraggio del 1940 *Nurse-Mates*, il cui poster definitivo pubblichiamo a pagina 1. Evidentemente, in un primo tempo il film, diretto da Dave Fleischer e Orestes Calpini, avrebbe dovuto intitolarsi *Bye-bye Boo-boos*.



LOU, DAVE E RICHARD FLEISCHER (REGISTA VERNIANO)

Torniamo a Bomba da Cabarga, che una trentina d'anni dopo l'esultanza nelle sale dei suoi giovani coetanei americani pronti a macellarsi in guerra, nel 1972, da San Francisco, riesce a contattare i membri della famiglia Fleischer. O almeno quelli sopravvissuti e ancora disposti a condividere i ricordi della loro esperienza professionale, soprattutto nello Studio iniziale, a Broadway, a pochi isolati da Times Square. Chissà: forse potrebbero anche sottoporli dei materiali inediti per il saggio sui padri cinematografici di Braccio di Ferro che l'incaponito ricercatore si è ficcato in testa di scrivere.

All'inizio della sua raccolta di notizie, a Los Angeles, l'entusiasta Leslie entra nelle simpatie di uno dei fratelli: Louis (Lou) Fleischer. Una volta incontra anche Dave Fleischer, che come abbiamo accennato sopra è il principale regista dei *Popeye* in bianco e nero degli anni Trenta, e anche di alcune perle a colori del periodo bellico e post-bellico. Pur dimostrandosi molto cordiale, però, Dave si rifiuta (senza spiegarne il motivo) di incontrare una seconda volta il giovane cacciatore di notizie, che ne intuirà il motivo solo in un secondo tempo. Un altro fratello in forza allo Studio, Joe Fleischer, residente in Florida, viene raggiunto da Leslie per via postale, ma si rifiuterà sin dall'inizio di rispondere alle sue domande, dichiarando di non essere affatto interessato a un'opera che parli della sua esperienza in animazione.

A cosa si deve questa antipatica reticenza?

Giusto un attimo prima (si fa per dire), proprio in quel 1972, l'ottantanovenne Max Fleischer, il più in vista dei fratelli, se n'era andato. Non era stato possibile raggiungerlo, né raccogliere qualche informazione dai suoi "affetti stabili" più assidui e stretti. Cospettaccio!

Alla ricerca di dettagli il più possibile attendibili, Cabarga si dirige allora agli studi della MGM di Los Angeles, dove lavora il regista Richard Fleischer, figlio di Max. Ci va con un quaderno per gli appunti e un piccolo registratore facendo l'autostop: è quasi spiantato, non può spendere.

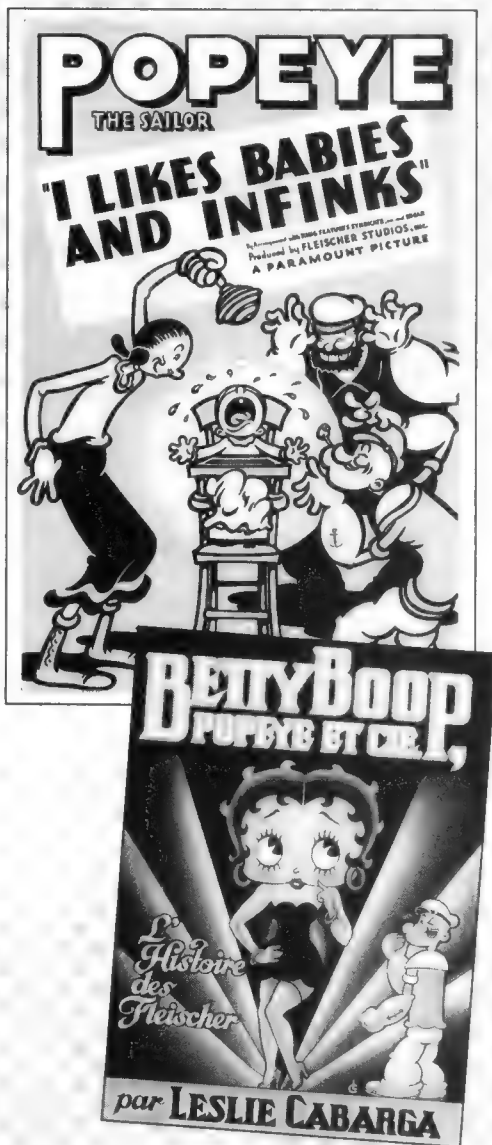
Agli spettatori italiani il nome di Richard Fleischer risuona almeno per la sua regia del lungometraggio *20.000 leghe sotto i mari* (*20,000 Leagues Under the Sea*, 1954), con Kirk Douglas, prodotto dalla fabbrica di Walt Disney ispirandosi al famosissimo romanzo di Jules Verne.

L'incontro con lui è molto cordiale; whisky, chiacchiere, palese interesse di Richard per un libro che valorizzi l'arte di papà Max, miscelata a lodi per il suo indiscutibile ingegno imprenditoriale. Va sottolineato che, almeno fino alla vigilia della Seconda guerra mondiale, la reputazione di Max Fleischer è quasi pari a quella di Walt Disney.

Ma anche in questo caso sopravvengono degli intoppi. Ancora una volta, il contatto di Cabarga con un membro della famiglia Fleischer si deteriora quando durante la conversazione l'aspirante saggista accenna all'importante contributo di "zio Dave" ai film di Popeye. Il regista del film tratto dal romanzo di Verne muta d'improvviso umore e atteggiamento. Interrompe il colloquio e afferma che lui e il ramo della famiglia di Max a cui appartiene non collaborerà al saggio sullo Studio Fleischer.

Perché?

Come si usa, per mantenere sospeso il fiato ai lettori di un *feuilleton* come questo che sono giunti sin qui, non resta che rimandare il prosieguo della storia alla prossima puntata! La rissa è appena cominciata.



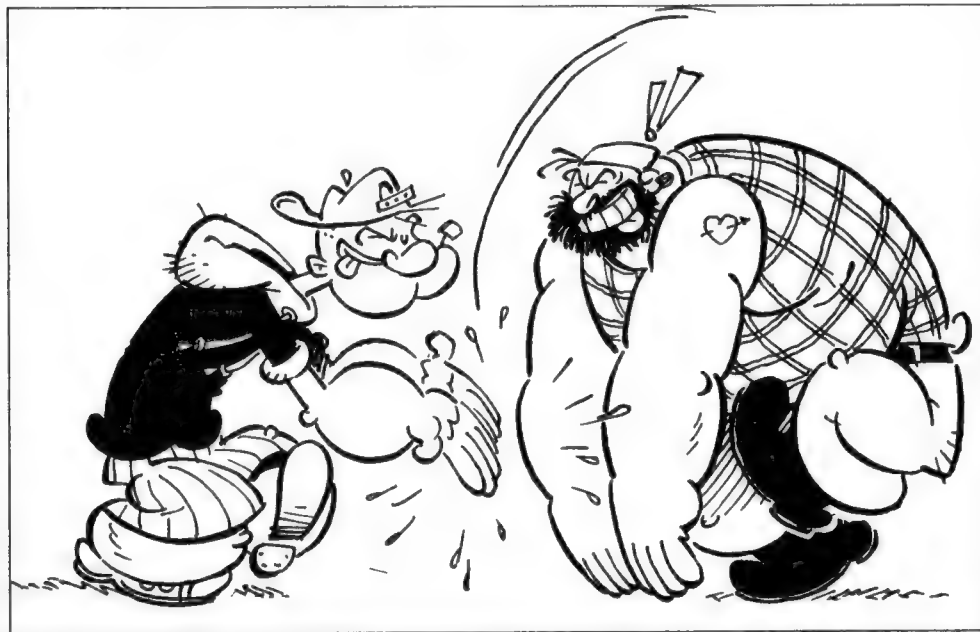
In alto, Olivia, Pisellino, Braccio di Ferro e Bluto nel poster di *I Likes Babies and Infinks* (distribuito il 17 settembre 1937), cinquantunesimo film di Popeye dello Studio Fleischer.

Nell'immagine sotto, un'edizione francese del libro che alla fine Leslie Cabarga riuscirà a scrivere (e che uscirà in più di una versione con interessanti e inedite integrazioni): *Betty Boop, Popeye et cie. - L'Histoire des Fleischer*, edito da Fantasmagorie nel 1980.



Sopra, il bozzetto preliminare a lapis, inedito, del poster del film riprodotto nella pagina precedente: *I Likes Babies and Infinks* (qualcosa come: "Mi garbano i neonati e gli infanzi", per mantenere in qualche modo le intraducibili sgrammaticature originarie). Il cortometraggio è distribuito nelle sale americane a partire dal 18 settembre 1937. In Italia lo vedremo solo in TV una quarantina di anni dopo, fortunatamente con l'audio originale, non tradotto.

Sotto, un altro bozzetto rimasto inedito, questa volta di Stephen DeStefano, con Popeye e Bluto in versione grunge: quella che abbiamo scelto per promuoverli in copertina del nostro "Speciale Cinema".





MEZZOGIORNO *di* botte



















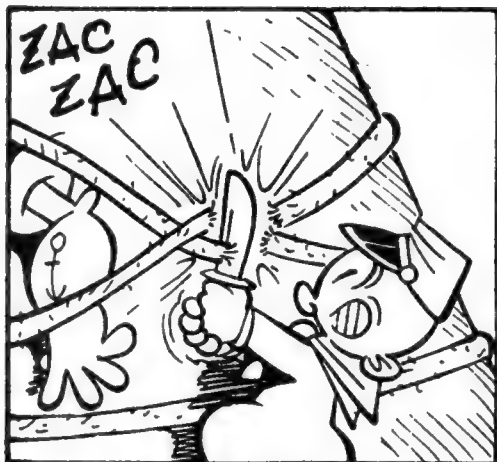




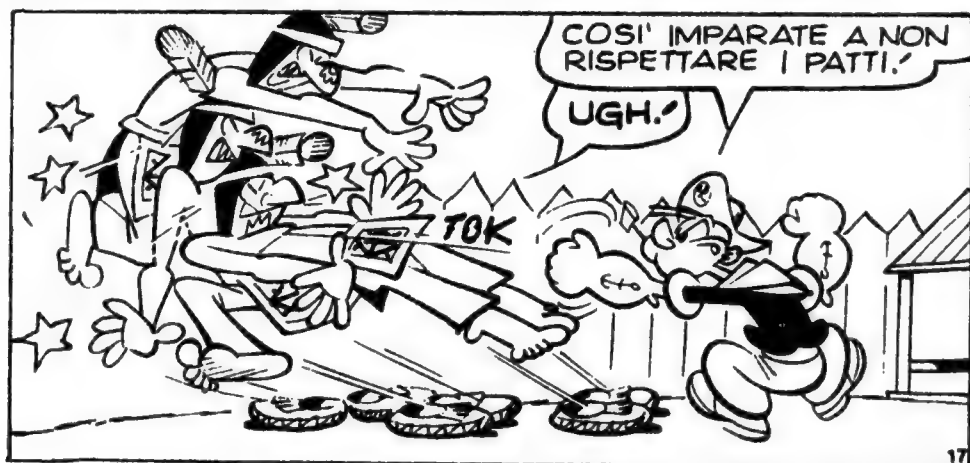


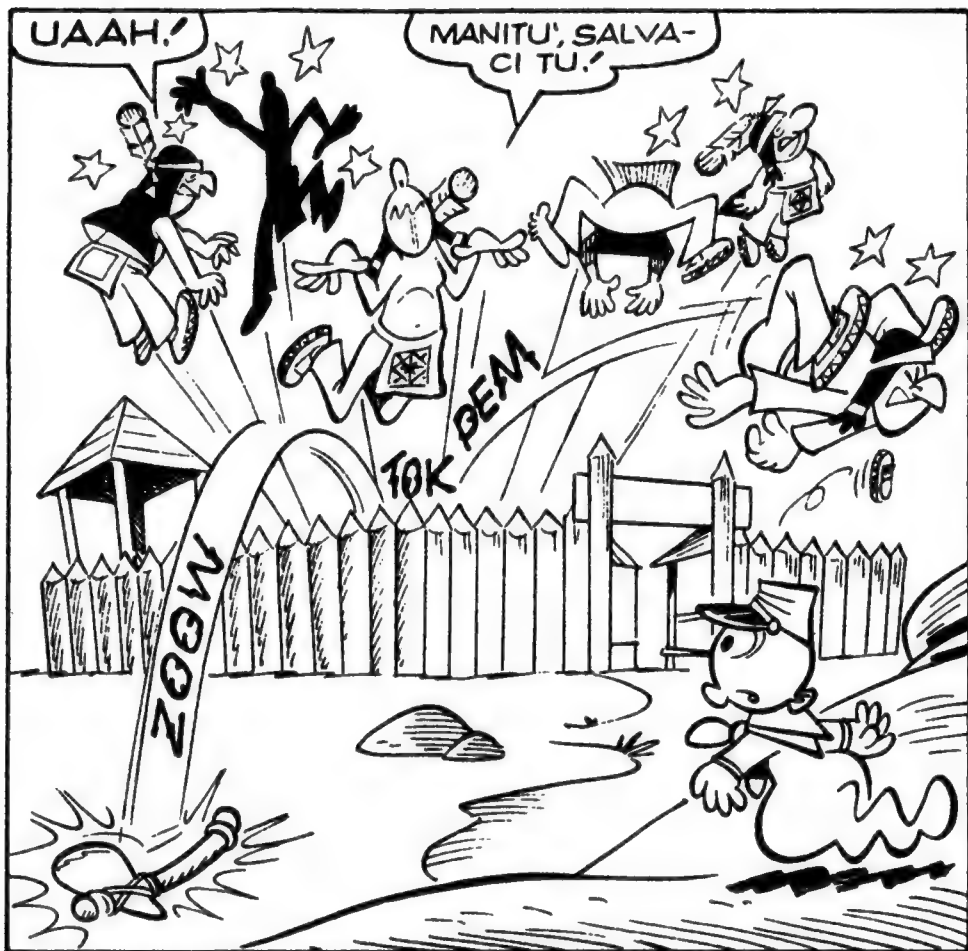














VI FARO' CORRERE 24 ORE
SU 24, FINCHE' NON AVRETE
SMALTITO TUTTA LA RUGGINE.'



TU FILA IN CUCINA A
PELARE LE PATATE.'



E TU AGGIUSTATI QUEL
BOTTONE SFILATO.
MARSH.'



DIMENTICHI IL GENERALE.' HA
PROMESSO DI DEGRADARTI,
SE NON CI
SARA' LA
GUERRA.'

FULMINACCI!...



SE CI RIPROVA A FARMI QUEL
DISCORSO, GLI FACCIO INGOIA-
RE I BAFFI DI TRAVERSO.'



GIA'.' I VERI NEMICI NON
SONO I NASI ROSSI, MA
GLI ALTI PAPAVERI CHE
INCORAGGIANO LE OSTI-
LITA' PER I LORO INTE-
RESSI.'

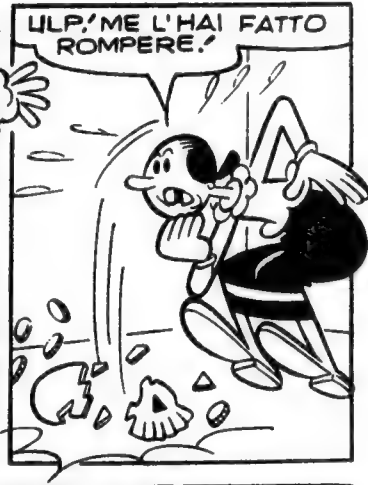


FINE 20

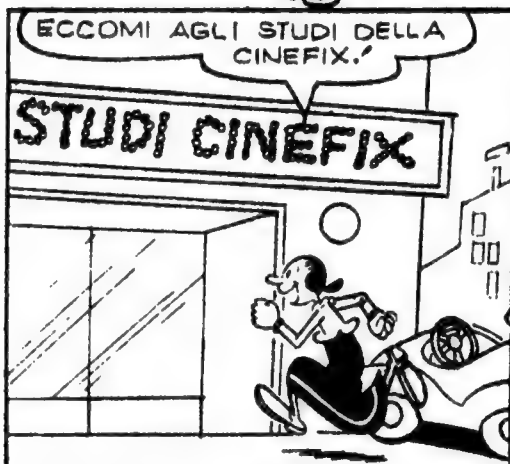


AH, CHE VITA QUELLA DELLE ATTRICI!
AMMIRATE DA TUTTI, CONOSCIUTE IN
TUTTO IL MONDO, ... LORO SÌ CHE SANNO
COS'È IL SUCCESSO.

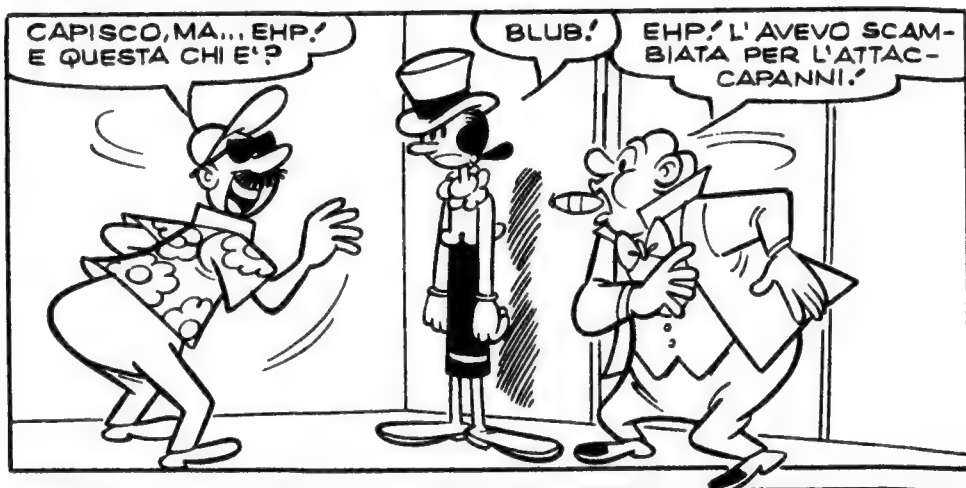
























LA GRANDE TARZANELLA





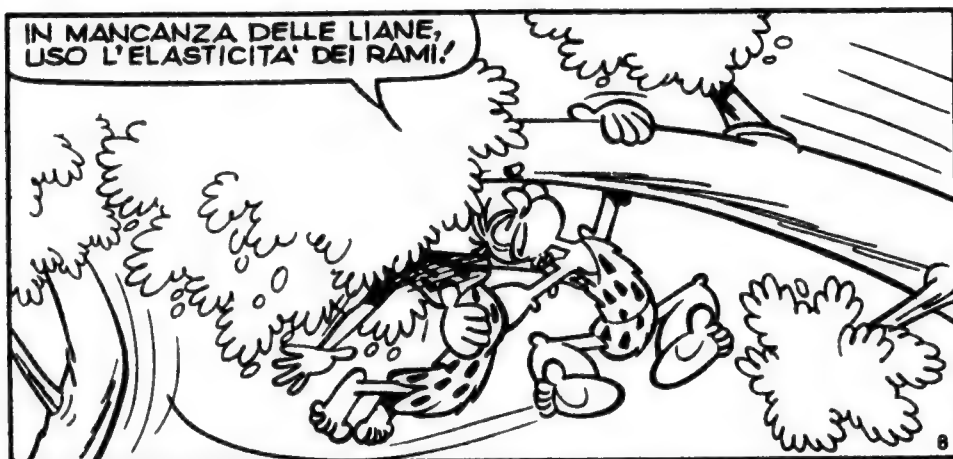






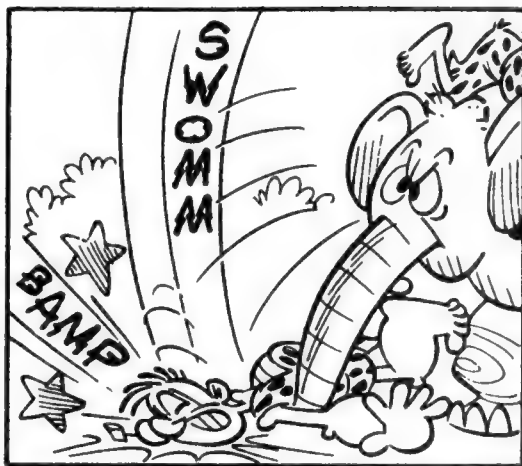


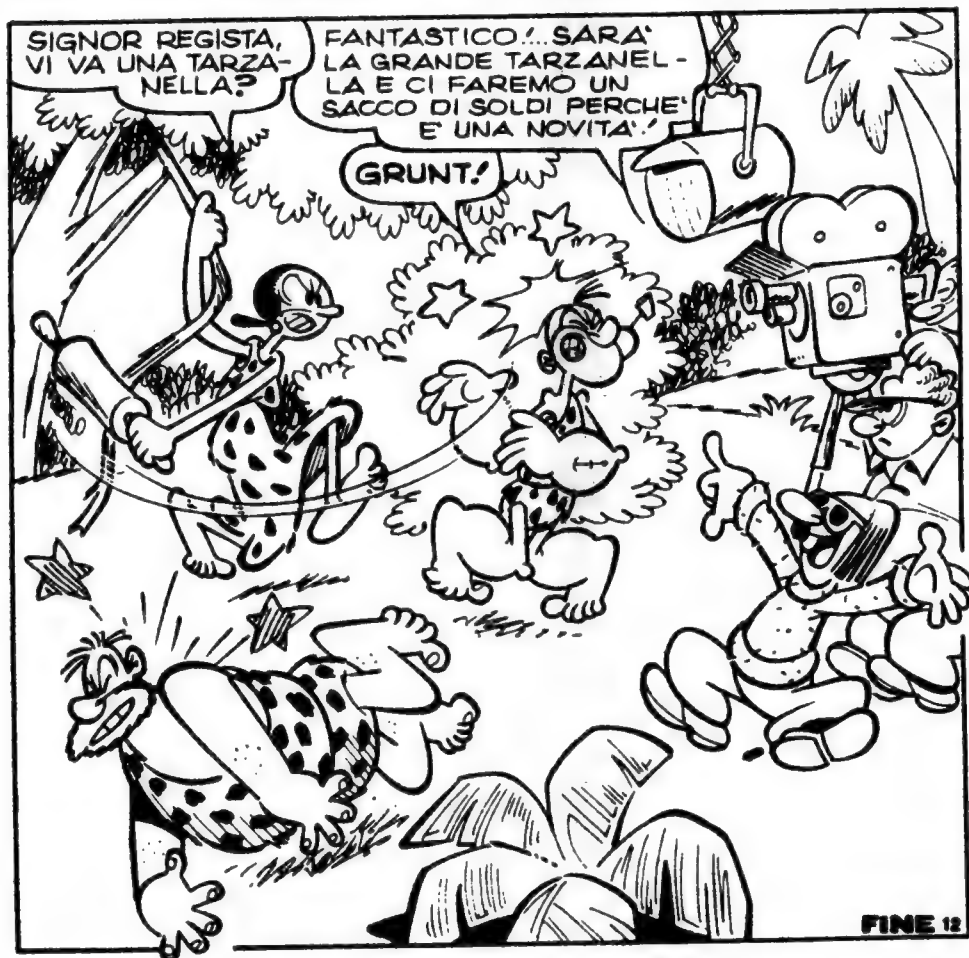




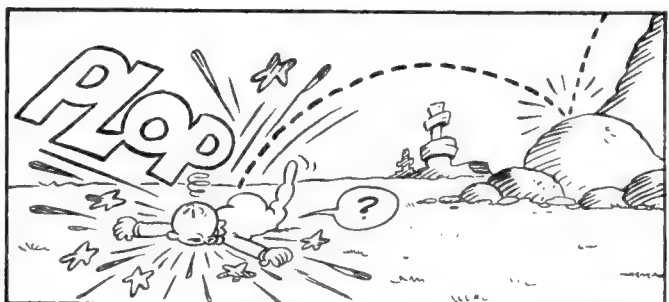
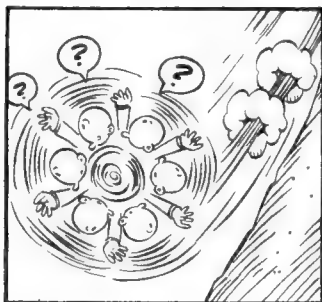
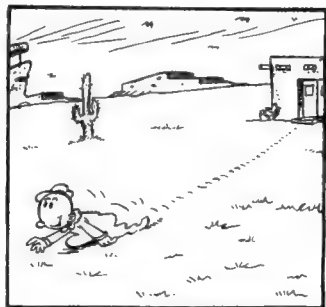


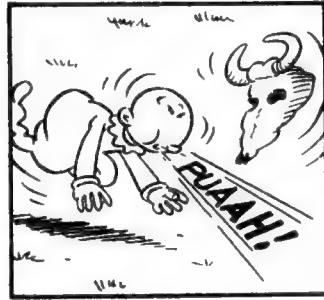
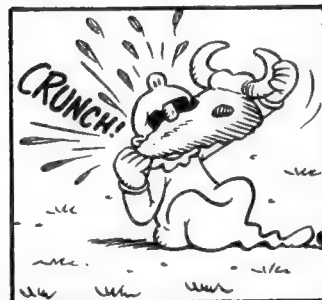
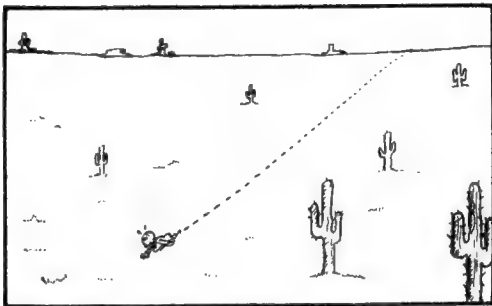






FINE 12



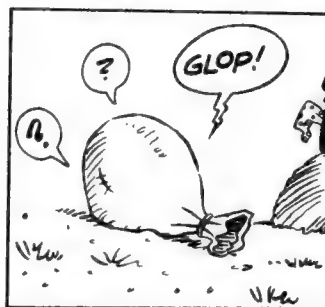




MENTRE IL NOSTRO EROE VAGABONDA, SMARRITO NEL DESERTO SCONFINATO, DUE INDIVIDUI PROVENIENTI DAL SELVAGGIO WEST, VANNO IN CERCA DEL PREZIOSO ORO.















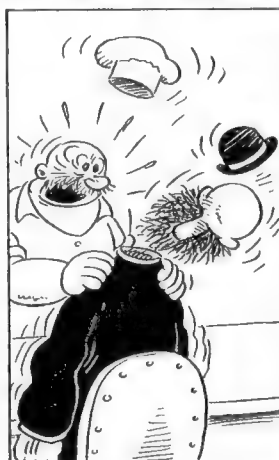
FINE





QUEL TESTA DI LEGNO DI BARBASPINA

TESTO DI TOM SIMS
DISEGNI DI BELA ZABOLY





Copyright 1940, King Features Syndicate, Inc., World rights reserved.

11-24

FINE

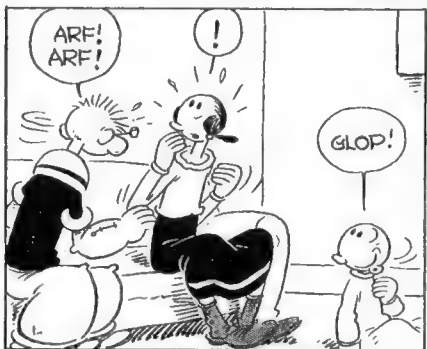
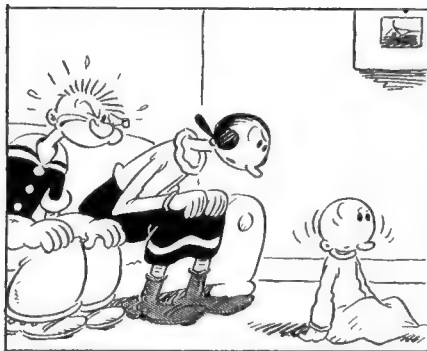
QUANDO BETTOLACCI È IN GATTABUIA...

TESTO DI TOM SIMS
DISEGNI DI BELA ZABOŁY











POPEYE MANGA

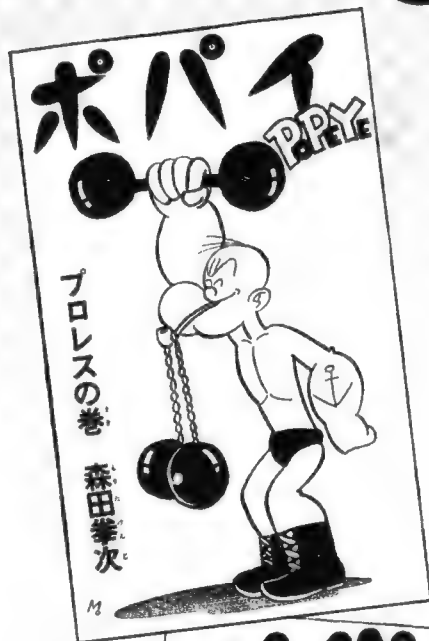
A d alcuni lettori, che ne hanno appreso per la prima volte lo stile ultrasintetico in seconda di copertina del *Braccio di Ferro* del mese scorso, quello strano marinaio dal mento a forma di natiche poteva sembrare una parodia. Invece, si tratta di una versione ufficiale dell'eroe di Segar, disegnata in stile nipponico con il beneplacito del K.F.S.

Ne è autore **Kenji Morita** (森田 拳次), classe 1939, firma importante degli shōnen manga, che ha iniziato la sua carriera proprio disegnando Popeye. In seguito, conquisterà il piccolo schermo con serie comiche come *Marude Dameo* e soprattutto *Robotan* (ロボタン, dal 1966), che racconta le avventure di un robot creato dal ragazzino *nerd* Kan-chan e felicemente attivo presso una normale famiglia giapponese, impiegato come aiuto per le faccende di casa, ma anche addetto al babysitteraggio. Non sempre quello che lo strano domestico fa ha un esito positivo (come nel caso del più noto Doraemon, che forse ne è stato pesantemente ispirato), pur essendo Robotan animato dalle migliori intenzioni.

Sopra, a destra, ecco per intero la copertina del manga di Braccio di Ferro oggetto del quiz proposto sul n. 9 del mensile. La scritta in alto significa "Popeye".

Al centro, un altro Braccio di Ferro di copertina disegnato dall'ineffabile Kenji Morita.

Qui a destra, note e girini si mescolano e confondono allegramente in quest'altra copertina di Kenji Morita che ammicca alla resa grafica dei disegni animati. Anche le ancorette tatuate sulle braccia assumono una foggia inconsueta.





La serie *Marude Dameo* (丸出 だめ夫) non è molto dissimile da questa come *concept*, perché riguarda un altro ragazzino che frequenta la scuola elementare (appunto *Marude Dameo*), affiancato da un robot domestico che, questa volta, si chiama Borot. A fumetti la serie compare dal 1964 al 1967 su *Weekly Shōnen Magazine* della Kodansha. Sarà trasposta il televisione in un ciclo di 52 episodi interpretati da attori in carne e ossa sulla rete Nippon TV di Tokyo. Di Kenji Morita si conoscono la fama e i tanti riconoscimenti ottenuti sia in patria che all'estero, ma anche lo scotto pagato quando, al culmine della sua carriera in Giappone, tentò di allargare l'area del suo successo anche agli USA, investendo in uno studio a New York. Dovrà mollare tutto e tornare da dove era partito, dopo aver speso tutti i suoi averi. Tecnicamente è stata bancarotta. Cospettaccio!



Una personale versione di Bluto disegnata da Kenji Morita sconfigge temporaneamente Popeye, incitato da due figure simboliche dell'antagonismo nipponico classico: uno scimmione emulo di King Kong e un rettile godzillesco.



ZOE COME BRACCIO DI FERRO

La popolarità di Braccio di Ferro è tale che anche altri personaggi dei fumetti lo citano come se fosse naturale farlo, magari senza nemmeno pronunciare il nome. È il caso di questa striscia di Nancy (okay: sono quattro vignette, due sopra e due sotto, ma "tecnicamente" è una striscia), la ragazzina dal carattere forte che un tempo era conosciuta in Italia come "Zoe" e spopolava sui settimanali *Intrepido* e *Il Monello*, insieme all'amico Arturo (Sluggo). L'autore è l'immenso Ernie Bushmiller, la data il 20 marzo 1953.

NEL PROSSIMO NUMERO:

**POLDO SI ORGANIZZA
PER UN PRANZO A BASE
D'ANITRA!**

COME!
COME! COME
CLOSER!

I WISH TO
PRESENT A
GUEST, PLEASE
DO NOT BE
UNSOCIABLE

QUACK
QUACK

CIAO, BRACCIO
 DI FERRO. HAI SAPU-
 TO DEL MIO NUOVO
 LAVORO?

NO! COSA
FAI?

**PERCHÉ
TRINCHETTO
VIENE CHIAMATO
"BRACCIO DI
FERRO"?**

**COLPO DI SCENA!
A GRANDE RICHIESTA
ELZIE CRISLER SEGAR
(ANCHE INEDITO!)**

**INTANTO, ANCHE
POPEYE SI RACCOMANDA:
"VASSINAZIONE A
TARPÉTO PER TUTTI!"**

EVER HAVE ATHLETICAL FEET? **NEGATIVE**
 WHAT'S THIS VASSINATION ON YER ARM? IT'S A VACCINATION
 HUMPH

DON'T LOOK TO ME LIKE IT
TOOKEN GOOD - AIN'T NO
BIGGERIN A EGG - I GOT TO
VASSINAKE YA OVER -
WHERE YA WANT 'ER PUTTIN'
AT - PORT OR STA'BBOARD?
I BEG PARDON

E INOLTRE:

BRACCIO DI FERRO INCONTRA DON CHISCIOTTE!

UN GIGANTESCO MAL DI DENTI PER GRISSINO!

L'INEFFABILE PARTITA DI CALCIO FRA TIMOTEO E BRACCIO!

LA DISCUTIBILE VITA SENTIMENTALE DI PAPÀ TRINCHETTO!

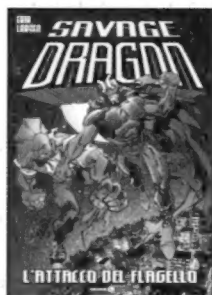
EDITORIALE COSMO

LE USCITE

AGOSTO 2021



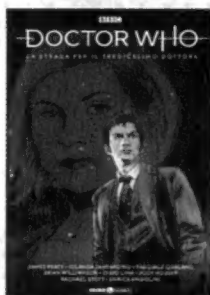
COFANETTO ETERNU 1-3 - 44,70 €
COFANETTO DC SHOWCASE JUSTICE LEAGUE OF AMERICA VOL. 1-2 - 69,80 €
COFANETTO ARCHIVI DI NEXUS, VOL. 1-4 - 97,60 €



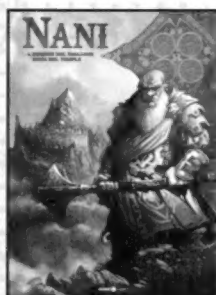
COSMO COMICS
SAVAGE DRAGON
VOL. 42
144 PP. COL. - 16,90 €



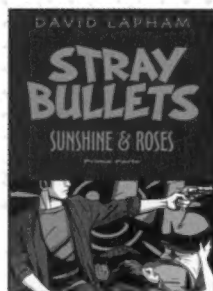
COSMO COMICS
KING HELL HEROICA 1
THE MAXIMORTAL
192 PP. BN. - 19,90 €



COSMO COMICS
DOCTOR WHO
VOL. 9
112 PP. COL. - 13,90 €



COSMO ALBUM
NANI
VOL. 4
128 PP. COL. - 16,90 €



COSMO COMICS
STRAY BULLETS
VOL. 7
256 PP. BN. - 22,90 €



COSMO COMICS
FATHOM
VOL. 8
192 PP. COL. - 22,90 €



COSMO BOOKS
IL MERCENARIO
VOL. 13
64 PP. CART. COL. - 19,90 €



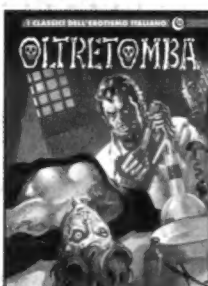
NONA ARTE
MODESTE E POMPON
192 PP. COL. - 29,90 €



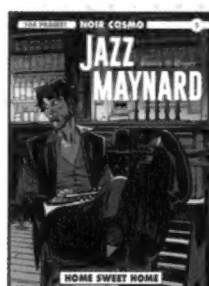
I PROTAGONISTI DEL FUMETTO
BRACCIO DI FERRO
VOL. 10
160 PP. B/N - 6,90 €



I GRANDI MAESTRI
KIRBY/WOOD
SKY MASTERS
272 PP. B/N - 9,90 €



I CLASSICI DELL'EROTISMO
OLTRETOMBA
VOL. 1
240 PP. B/N - 7,90 €



COSMO NOIR
JAZZ MAYNARD
VOL. 1
144 PP. BN. - 5,90 €

GARDACON

COMICS VIDEOGAMES POP CULTURE



11-12
SETTEMBRE
2021

CENTRO FIERA
MONTICHIARI (BS)

WWW.GARDACON.IT

f GARDACON

DUE GIORNI DI FESTA IN TOTALE SICUREZZA ALL'INSEGNA DELLA PASSIONE PER IL MONDO COMICS & GAMES! DOPO IL SUCCESSO DEL 2019, GARDACON È ANCORA PIÙ GRANDE, PIÙ RICCA E PIÙ DIVERTENTE:

- OLTRE 20 MILA METRI QUADRATI DI ESPOSIZIONE
- UN PADIGLIONE TOTALMENTE DEDICATO AI MANGA, AGLI ANIME E ALLA CULTURA GIAPPONESE
- UNA PRESTIGIOSA ARTIST ALLEY CON I PIÙ CELEBRI E AMATI DISEGNATORI ITALIANI
- GARE COSPLAY, SHOW DAL VIVO, WORKSHOP, ANIMAZIONE E MOLTO ALTRO
- UNA GRANDE AREA VIDEOGAMES, OLTRE 150 RETROCONSOLE E 50 CABINATI DA SALA GIOCHI, IMPERDIBILI TORNEI DEI TITOLI PIÙ AMATI DEL MOMENTO
- TANTISSIMI ESPOSITORI ED EDITORI CON LE ULTIME NOVITÀ FUMETTISTICHE, I GADGET E MOLTO ALTRO

GARDACON SI RINNOVA PER COINVOLGERE ED ENTUSIASMARE ANCORA UNA VOLTA UN PUBBLICO DI TUTTE LE ETÀ, IN TOTALE SICUREZZA E NEL RISPETTO DELLE ATTUALI NORMATIVE SANITARIE.

I GRANDI MAESTRI 54 - MENSILE - 19 AGOSTO 2021

ISBN 978-88-929-7167-7



9 788892 971677

CODICE LIBRERIA

€ 6,90



Centro Fiera del Garda
Montichiari (Bs)

I PROTAGONISTI DEL FUMETTO 10

BRACCIO DI FERRO 10